

## NOTE METODOLOGICHE

### 2. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE, LE BILANCE DEI PAGAMENTI E I MERCATI VALUTARI E FINANZIARI

Tav. a2.8

#### Indicatori di competitività

Gli indicatori di competitività calcolati sulla base dei prezzi alla produzione del settore manifatturiero sono costruiti con riferimento a 61 paesi concorrenti, secondo la metodologia descritta nella nota: *Un nuovo indicatore di competitività per l'Italia e per i principali paesi industriali ed emergenti*, in *Supplementi al Bollettino Statistico, Note metodologiche*, n. 66, dicembre 2005. Quelli calcolati sulla base dei costi unitari del lavoro del settore manifatturiero sono costruiti con riferimento a 24 paesi concorrenti, utilizzando i pesi dell'indicatore precedente.

### 4. GLI ANDAMENTI MACROECONOMICI

Tavv. 4.1, 7.1-7.3, 7.5, Fig. 7.1, Tavv. a4.1-a4.5, a7.3-a7.7

#### Quantità a prezzi concatenati

Nei nuovi sistemi di contabilità nazionale ora in uso nei paesi della UE le quantità a prezzi concatenati sostituiscono quelle a prezzi costanti. Mentre queste ultime erano calcolate impiegando indici di prezzo a base fissa, le quantità a prezzi concatenati sono ottenute deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile, che rispecchiano la graduale evoluzione della composizione dei panieri di beni e servizi di riferimento. Il metodo di calcolo si compone di tre fasi. Dapprima si stimano, per ciascuna posta della contabilità nazionale e per ciascun anno e trimestre, gli indici di volume basati sui prezzi dell'anno precedente; quindi si procede al loro "concatenamento", cumulando le variazioni tra due periodi successivi, a partire dall'anno scelto come riferimento (il 2000 nell'attuale versione dei conti); infine l'indice di volume così ottenuto viene moltiplicato per il valore a prezzi correnti della rispettiva posta nell'anno di riferimento, al fine di derivare la serie storica espressa in valori monetari.

Fig. 4.3

#### Indicatore coincidente del ciclo economico dell'area dell'euro – Eurocoin

L'indicatore coincidente del ciclo economico dell'area dell'euro – Eurocoin – è il risultato di una ricerca congiunta del Centre for Economic Policy Research (CEPR) di Londra e del Servizio Studi della Banca d'Italia; la stima mensile è disponibile sul sito internet [www.cepr.org](http://www.cepr.org).

L'indicatore è costruito sulla base di un'ampia banca dati, composta da quasi 1.000 serie mensili, che partono dal 1987, relative a Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi e Belgio. Esse comprendono: PIL, produzione industriale, flussi commerciali, salari, occupazione, prezzi, aggregati monetari, tassi di interesse, indici di borsa, altre variabili di natura finanziaria, inchieste congiunturali presso imprese e consumatori. A queste si aggiungono alcune variabili di Stati Uniti e Giappone e statistiche relative alle quotazioni internazionali delle materie prime.

La banca dati viene sfruttata per separare, secondo una metodologia descritta in dettaglio nel *Tema di Discussione* della Banca d'Italia n. 436 del dicembre 2001, la dinamica irregolare delle serie storiche, dipendente da fattori transitori e idiosincratici che non influenzano in modo diffuso l'evoluzione economica dei paesi membri, da quella sistematica, che è comune a tutta l'area e dispiega i suoi effetti su orizzonti temporali rilevanti per lo studio del ciclo economico.

L'indicatore è definito come la componente sistematica o comune, nel senso ora illustrato, del PIL dell'area dell'euro e ne fornisce ogni mese una stima del tasso di variazione al netto della componente transitoria (di natura stagionale o puramente erratica). Le fluttuazioni identificate da Eurocoin devono essere interpretate secondo l'accezione del ciclo della crescita, in base alla quale le fasi di espansione e di recessione sono costituite, rispettivamente, da prolungati periodi di accelerazione e di rallentamento dei tassi di sviluppo (la definizione tradizionale del ciclo economico, invece, si applica ai livelli dell'attività).

Il valore dell'indicatore per i 3-4 mesi precedenti la data corrente è soggetto a revisioni, riconducibili a ritardi nella disponibilità dei dati e alla conseguente necessità di sostituirli con stime. La metodologia adottata, a differenza delle tecniche econometriche usualmente utilizzate per la costruzione di indicatori ciclici, non comporta altre revisioni.

Tavv. a4.1-a4.5 (cfr. la nota alla Tav. 4.1)

Tavv. a4.7-a4.8

#### **Indici dei prezzi al consumo: area dell'euro**

Gli indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi dell'Unione europea sono diffusi dall'Eurostat. I dati sono rilevati ed elaborati dai singoli istituti nazionali di statistica sulla base di metodi omogenei. Di conseguenza, tali indicatori si prestano meglio a essere utilizzati nella comparazione dell'inflazione al consumo tra i diversi paesi. In ciascuno di essi la struttura e l'articolazione degli indici riflette sostanzialmente quella dell'indice nazionale dei prezzi al consumo: di fatto, nella maggior parte dei casi, le differenze tra i due indicatori sono minime.

Tavv. a4.9-a4.10, a7.17

#### **Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno: Italia e area dell'euro**

Gli indici dei prezzi alla produzione misurano l'evoluzione dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a merci vendute dai produttori industriali sul mercato interno. In tutti i paesi le voci incluse nel paniere dell'indice sono classificate in base sia alla destinazione economica del prodotto (beni di consumo, di investimento e intermedi) sia al settore produttivo. Diversamente dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, i prezzi alla produzione non sono stati oggetto di un processo di armonizzazione completo e vi sono differenze importanti nella composizione dei panieri dei vari paesi. Tali prezzi sono però stati oggetto di un processo di parziale armonizzazione operata dall'Eurostat, che attualmente elabora gli indici per i paesi della UE sulla base dei dati trasmessi mensilmente dagli istituti nazionali di statistica, seguendo una classificazione per branca di attività economica omogenea tra paesi e definita in base ai gruppi NACE rev. 1.1.

Dall'inizio del 2003 l'Istat calcola gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno nella nuova base 2000=100, in linea con la normativa comunitaria. Le principali modifiche apportate all'indice hanno riguardato i criteri di classificazione dei prodotti, la composizione del paniere dell'indice e la struttura di ponderazione. In particolare, con riferimento alla classificazione per destinazione economica dei prodotti – ora denominata per Raggruppamenti principali di industrie – le varie voci sono raggruppate in beni di consumo, durevoli e non durevoli, beni strumentali, prodotti intermedi non energetici e beni energetici. L'attribuzione dei singoli prodotti a queste categorie avviene ora in base alla “destinazione prevalente” di ciascun prodotto, in linea con quanto raccomandato dall'Eurostat. In precedenza, invece, l'allocatione dei vari beni ai diversi raggruppamenti avveniva in base alla “destinazione effettiva”, ovvero ciascun prodotto compreso nel paniere dell'indice veniva incluso nelle varie categorie in relazione ai suoi utilizzi effettivi (potendo quindi comparire, in linea di principio, anche in più raggruppamenti).

La classificazione per destinazione economica dei prodotti che viene diffusa dall'Eurostat non è sufficientemente articolata ai fini dell'analisi congiunturale dell'inflazione; in particolare all'interno dei beni di consumo non distingue tra alimentari e non. Per i maggiori paesi dell'area dell'euro, Italia, Francia, Germania e Spagna, e per la media dell'area, si è ricostruita una classificazione per destinazione economica più significativa, utilizzando, oltre ai dati per destinazione economica, anche quelli per branca di attività produttiva, e comprendente: l'indice generale, i beni alimentari, i beni energetici, i beni di investimento, i beni intermedi non energetici, i beni di consumo al netto di alimentari ed energetici, e l'indice generale al netto di energetici e alimentari.

Tavv. a4.11-a4.16

### **Indagine sulle forze di lavoro dell'Eurostat**

L'Eurostat conduce annualmente un'indagine tra le famiglie residenti nei paesi membri della UE-15 per ottenere informazioni sulle condizioni demografiche e lavorative dei singoli individui. L'inchiesta è armonizzata tra i vari paesi ed è condotta dagli istituti nazionali di statistica, che sono responsabili della selezione del campione, della preparazione del questionario, della condotta delle interviste e del trasferimento dei risultati all'Eurostat. Il periodo di riferimento varia da paese a paese, ma cade sempre in primavera; per l'Italia, coincide con il secondo trimestre dell'anno.

## **6. LA POLITICA MONETARIA COMUNE**

Tav. a6.1

### **Tassi di interesse ufficiali dell'Eurosistema**

Il tasso di interesse sui depositi overnight presso l'Eurosistema costituisce il limite inferiore del corridoio dei tassi ufficiali; il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale costituisce il limite superiore.

Con decisione dell'8 giugno 2000 il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito che le operazioni di rifinanziamento principali fossero effettuate mediante asta a tasso variabile, con indicazione di un tasso minimo di offerta, a partire dall'operazione effettuata il 28 giugno 2000.

In base al D.Lgs. 24.6.1998, n. 213 (GU 8.7.1998, n. 157), dal 1° gennaio 1999, per un periodo di 5 anni, la Banca d'Italia ha determinato periodicamente un tasso (tasso di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati in Italia), la cui misura ha sostituito quella della cessata ragione normale dello sconto (tasso ufficiale di sconto). Detto tasso è stato modificato con Provvedimento del Governatore, tenendo conto delle variazioni riguardanti lo strumento di politica monetaria adottato dalla BCE che la Banca d'Italia ha considerato più comparabile al tasso ufficiale di sconto. Dal 1° gennaio 2004, come previsto dal decreto citato, la Banca d'Italia ha cessato la determinazione del tasso ufficiale di riferimento.

Tav. a6.2

### **Bilancio della Banca d'Italia: attività e passività**

Nella tavola sono presentati i dati del bilancio che provengono da informazioni contabili settorizzate a fini statistici, secondo lo schema armonizzato adottato dalle banche centrali dell'Eurosistema. I dati del bilancio soggetti a valutazione si differenziano da quelli pubblicati nel capitolo 19: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio*, poiché sono calcolati applicando una valutazione mensile e non trimestrale.

La voce "oro e crediti in oro" comprende l'oro di proprietà e i crediti derivanti da depositi denominati in oro o da operazioni di swap.

La voce "attività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro" comprende titoli non azionari (esclusi i titoli per investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti, nonché biglietti esteri. Comprende inoltre i "crediti verso il Fondo monetario internazionale (FMI)" costituiti dalla tranche di riserva netta (ossia la quota di

partecipazione del Paese all’FMI, al netto della quota nazionale in euro a disposizione dell’FMI stesso), dalle disponibilità di diritti speciali di prelievo e dai crediti nei confronti dei General Arrangements to Borrow (GAB) e dei New Arrangements to Borrow (NAB), dai prestiti derivanti da accordi speciali, dai depositi rientranti nella Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF ex ESAF).

Nelle “attività in valuta verso residenti nell’area dell’euro” sono compresi titoli non azionari (esclusi i titoli per investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti. Le “attività in euro verso non residenti nell’area dell’euro” includono titoli non azionari (esclusi i titoli per l’investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee e altri crediti.

I “prestiti in euro a controparti finanziarie dell’area dell’euro” comprendono principalmente i crediti per le operazioni di politica monetaria. Le “operazioni di rifinanziamento principali” e “a più lungo termine” sono operazioni di finanziamento a pronti con patto di riacquisto a termine; le “operazioni temporanee di fine-tuning” vengono effettuate a frequenza non regolare per ridurre gli effetti di fluttuazioni non previste della liquidità sui tassi di interesse; le “operazioni temporanee di tipo strutturale” sono pronti contro termine posti in essere per modificare la posizione strutturale dell’Eurosistema nei confronti del settore finanziario. Le “operazioni di rifinanziamento marginale” rappresentano la liquidità overnight concessa, su iniziativa delle controparti contro attività stanziabili a garanzia, a un predefinito tasso di interesse. I “crediti connessi a scarti di garanzia” riportano importi versati a controparti del settore finanziario in seguito a incrementi di valore di attività concesse a garanzia di crediti verso le controparti stesse.

I “titoli in euro emessi da residenti nell’area dell’euro” comprendono titoli non azionari negoziabili (esclusi i titoli per investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività) detenuti a fini di politica monetaria.

La voce “crediti verso le Amministrazioni pubbliche” identifica uno specifico conto di bilancio: sono crediti sorti precedentemente all’avvio della seconda fase della UEM, costituiti dai titoli rivenienti dalla conversione del preesistente conto corrente di tesoreria (titoli ex lege 483/93) e dai crediti rivenienti dalle cessate gestioni degli ammassi obbligatori. Nel dicembre 2002 i BTP 1% ex lege 483/93 sono stati oggetto di concambio (ai sensi della legge 27.12.2002 n. 289) con altri titoli di valore equivalente a condizioni di mercato.

Nelle “attività verso l’Eurosistema” sono inclusi la partecipazione al capitale della BCE, i crediti in euro connessi con il trasferimento di riserve alla BCE effettuato ai sensi dell’art. 30 dello Statuto del SEBC e gli altri crediti netti. Questi ultimi sono costituiti principalmente dal saldo attivo del conto TARGET intestato alla BCE. Dal gennaio 2004 la quota italiana di partecipazione al capitale della BCE è variata dal 14,895 al 14,5206 per cento; dal maggio 2004, per effetto dell’ingresso di dieci paesi nella UE, la quota è diventata pari al 13,0516 per cento; dal gennaio 2007, per effetto dell’ingresso della Slovenia nell’area dell’euro e della Bulgaria e Romania nella UE, la quota è divenuta pari al 12,5297 per cento.

Le “altre attività” comprendono gli investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi in titoli di Stato, in obbligazioni, in quote di partecipazione, in azioni o in altre attività, la cassa (monete di Stato nelle casse della Banca d’Italia); il fondo di dotazione dell’UIC e i crediti diversi verso lo Stato; i ratei e i risconti; i conti di interesse relativi alle operazioni “fuori bilancio”; le immobilizzazioni materiali e immateriali; il saldo provvisorio, se negativo, tra spese e rendite dell’esercizio; le partite attive da regolare o in sospeso e altre attività minori o non rilevanti per l’Eurosistema.

Anche i dati evidenziati nel passivo derivano da informazioni contabili, riclassificate e settorizzate secondo i criteri statistici indicati dal Sistema europeo dei conti (SEC95). Dal gennaio 2003, in adesione agli accordi contabili tra le banche centrali dell’Eurosistema, la circolazione di banconote in euro è calcolata secondo il meccanismo di ripartizione delle banconote in circolazione dell’intera area dell’euro (cosiddetto capital share mechanism). In base a tale criterio una quota pari all’8 per cento del valore delle banconote in euro in circolazione nell’area è attribuito alla BCE, su base mensile; il rimanente 92 per cento è attribuito, sempre su base mensile, alle banche centrali, secondo le rispettive quote di partecipazione al capitale della BCE. La differenza tra la circolazione calcolata secondo tali schemi contabili e il valore delle banconote distribuite è rilevata da ciascuna banca centrale nelle voci “Attività/Passività verso l’Eurosistema”. Dal gennaio 2003 le banconote in lire sono escluse dalla voce circolazione e incluse nella voce “Altre passività”.

Le “passività in euro verso controparti del settore finanziario dell’area dell’euro” comprendono i depositi passivi nei confronti di Istituzioni finanziarie monetarie (conti correnti, inclusa la riserva obbligatoria, depositi overnight, depositi a tempo determinato, operazioni temporanee di fine-tuning e altri conti).

Le “passività in euro verso altri residenti nell’area dell’euro” comprendono i depositi e altre passività verso le Amministrazioni pubbliche o verso altre controparti non finanziarie; in particolare, le disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria, il Fondo per l’ammortamento dei titoli di Stato e il saldo passivo del conto corrente intestato all’UIC.

Le “passività in euro verso non residenti nell’area dell’euro” comprendono i depositi per il servizio di cassa che la Banca svolge per conto di enti internazionali (BEI e BRI), nonché il saldo del conto intestato all’FMI.

Le “passività in valuta verso residenti nell’area dell’euro” comprendono i depositi per operazioni temporanee poste in essere con controparti residenti e altre passività; le passività in valuta verso non residenti nell’area dell’euro comprendono i depositi di soggetti esteri, debiti per operazioni temporanee e altre passività verso l’estero.

Le “contropartite dei diritti speciali di prelievo (DSP) dell’FMI” comprendono il debito del Paese verso l’FMI in DSP derivante dalle assegnazioni ricevute dal Fondo stesso in proporzione alla quota di partecipazione. Nella voce “capitale e riserve” sono compresi il capitale sociale e le riserve.

Nelle “passività verso l’Eurosistema” è incluso il saldo passivo del conto TARGET intestato alla BCE.

Le “altre passività” comprendono gli accantonamenti, i vaglia ordinari e speciali, i depositi relativi a servizi di cassa svolti dalla Banca d’Italia, gli altri depositi costituiti per obblighi di legge, i debiti diversi verso lo Stato, i ratei e i risconti, i conti di interesse relativi alle operazioni “fuori bilancio”, le ritenute fiscali da versare all’Erario, l’utile dell’esercizio da ripartire e, dal gennaio 2003, le banconote residue in lire; in questa voce si comprende anche il saldo provvisorio, se positivo, tra spese e rendite dell’esercizio e le partite passive da regolare o in sospeso e altre passività minori o non rilevanti per l’Eurosistema.

### Tav. a6.3

#### **Posizione di liquidità del sistema bancario dell’area dell’euro: contributo italiano**

La tavola evidenzia i fattori di creazione (attività nette) e di assorbimento (passività nette) della liquidità da parte del sistema italiano, come medie di dati giornalieri nel periodo di mantenimento della riserva obbligatoria. Per informazioni sulla definizione del periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, si rinvia alla tavola a14.19.

Tra i “fattori di creazione di liquidità” figurano: le “attività nette in oro e valuta estera”, riferite ai non residenti nell’area dell’euro; le “attività nei confronti dell’Eurosistema”, costituite dal saldo delle attività (+) o passività (-) nette sul conto TARGET, con esclusione dei crediti derivanti dalla cessione di riserve alla BCE e della quota di partecipazione al capitale della BCE; le “operazioni di rifinanziamento principali”, “a più lungo termine” e di “rifinanziamento marginale”; nelle “altre operazioni di creazione” sono indicate le operazioni di finanziamento di fine-tuning e il credito derivante dall’adeguamento dei margini di garanzia sulle operazioni temporanee.

Tra i “fattori di assorbimento di liquidità” figurano le operazioni di politica monetaria di fine-tuning e i depositi overnight; la circolazione dei biglietti di banca e delle monete emesse dal Tesoro, il saldo del conto Disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria e quello del Fondo per l’ammortamento dei titoli di Stato. Dal gennaio 2003 dalla voce “circolazione” sono escluse le banconote e le monete in lire. Nella voce residua “altri fattori netti” si raccoglie il saldo delle rimanenti voci attive (+) o passive (-) del bilancio della Banca d’Italia. Sono compresi, tra l’altro, il credito derivante dalla cessione delle riserve alla BCE, la quota di partecipazione al capitale della BCE e il credito relativo alla circolazione di Stato.

I depositi bancari in conto corrente presso la Banca d’Italia, i “depositi overnight” e la “circolazione” costituiscono il “contributo italiano alla base monetaria” dell’area.

### Componenti e contropartite italiane degli aggregati monetari dell'area dell'euro: residenti nell'area

Tutte le voci della tavola a6.4 sono riferite alle passività delle IFM italiane, incluse in M3, e alla raccolta postale nei confronti del “settore detentore delle attività monetarie” dell'area dell'euro. Questo settore, adottato dal SEBC nel contesto dell'armonizzazione degli schemi statistici nazionali, comprende tutti i soggetti residenti nell'area dell'euro che non rientrano tra le IFM o le Amministrazioni pubbliche centrali. Le IFM residenti sul territorio nazionale comprendono la Banca d'Italia, le banche, i fondi comuni monetari, gli Istituti di moneta elettronica e dal settembre 2006 la Cassa depositi e prestiti spa. I fondi comuni monetari sono definiti come quegli organismi di investimento collettivo le cui quote sono sostituibili ai depositi in termini di liquidità e/o che investono in strumenti di debito trasferibili con una vita residua pari a o inferiore all'anno. Il settore detentore delle attività monetarie pertanto include le “altre Amministrazioni pubbliche” (enti locali e di previdenza) e gli “altri residenti” (fondi comuni non monetari, altre istituzioni finanziarie, imprese non finanziarie, imprese di assicurazione, famiglie, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

La voce “circolante” è costituita dai biglietti emessi dalla Banca d'Italia e dalle monete emesse dal Tesoro (circolazione) al netto della parte detenuta dalle banche italiane. Per effetto della migrazione delle banconote e delle monete in euro tra i paesi dell'area, la circolazione nazionale non è più identificabile con le quantità emesse in ciascun paese. Nei dati presentati, ai fini della misurazione della circolazione, viene adottata una convenzione consistente nell'attribuire alla Banca d'Italia una quota dell'emissione delle banconote in euro proporzionale alla quota da questa versata nel capitale della BCE (capital share mechanism). Le quote di partecipazione al capitale della BCE sono pari alla media semplice del peso percentuale della popolazione e del reddito di ogni paese nell'area. La quota risultante da tale convenzione differisce dalle evidenze contabili armonizzate sulla circolazione delle banconote in euro, in quanto calcolata secondo il meccanismo di ripartizione del 100 per cento della circolazione complessiva di banconote in euro dell'area, in base alle quote di partecipazione al capitale della BCE. Include, pertanto, anche la quota di banconote (8 per cento) distribuita dalle BCN, ma attribuita contabilmente alla BCE.

Dal gennaio 2003, il circolante esclude il controvalore della circolazione in lire.

I depositi in conto corrente comprendono i conti correnti liberi presso le IFM residenti sul territorio nazionale e le Amministrazioni postali. I certificati di deposito bancari rimborsabili fino a 24 mesi e i buoni postali fruttiferi a 18 mesi sono inclusi nei “depositi con durata prestabilita fino a 2 anni”; i libretti postali liberi e i buoni postali fruttiferi ordinari sono ricompresi nei “depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi”.

Le voci “quote di fondi comuni monetari” e “obbligazioni con scadenza fino a 2 anni e titoli di mercato monetario” includono, perchè statisticamente non identificabili, gli importi detenuti dalle Amministrazioni centrali e dalle IFM degli altri paesi dell'area dell'euro, anche se non rientrano nel settore detentore di moneta.

I contributi italiani agli aggregati monetari dell'area sono pubblicati escludendo il circolante, poiché, con l'introduzione dell'euro, non è più direttamente misurabile la quantità di banconote e di monete effettivamente detenuta in ciascun paese.

Tutte le voci della tavola a6.5 sono riferite alle attività e alle passività delle IFM italiane nei confronti dei residenti dell'area dell'euro, incluse le Amministrazioni centrali. Gli strumenti negoziabili sono valutati ai prezzi di mercato.

Dal 2002, con l'avvio della circolazione dell'euro, la costruzione di questi aggregati riflette le modifiche apportate agli aggregati monetari M1, M2 e M3.

Per maggiori informazioni sulla metodologia utilizzata cfr. *Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane* in *Supplementi al Bollettino Statistico, Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 33, 12 giugno 2000; l'Appendice metodologica e le Note alle tavole in *Supplementi al Bollettino Statistico. Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane*; cfr. anche le voci del *Glossario*: Contropartite della moneta, Istituzioni finanziarie monetarie, Moneta e Settore detentore delle attività monetarie.

Tav. a6.6

### **Attività monetarie e altri strumenti finanziari dei residenti in Italia**

La tavola mostra le attività monetarie e gli altri strumenti finanziari del “settore detentore di moneta” residente in Italia. Il settore detentore di moneta include le “altre Amministrazioni pubbliche” (enti locali e di previdenza) e gli “altri residenti” (fondi comuni non monetari, altre istituzioni finanziarie, imprese non finanziarie, imprese di assicurazione, famiglie, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Gli strumenti finanziari sono distinti in sei aggregati: le attività monetarie; i depositi diversi da quelli inclusi in M3; i BOT; i titoli a medio e lungo termine, distinti in titoli di Stato e altre obbligazioni; altri strumenti finanziari emessi sull'interno; gli strumenti finanziari acquistati sull'estero. Gli strumenti finanziari censiti escludono azioni e partecipazioni.

Le quote dei fondi comuni non monetari italiani sono escluse dagli strumenti finanziari sull'interno per evitare duplicazioni con gli aggregati che sono oggetto di investimento da parte dei fondi stessi. Gli “strumenti finanziari sull'interno” escludono inoltre le riserve tecniche presso le assicurazioni e i fondi pensione nazionali.

Negli “strumenti finanziari sull'estero” sono invece comprese le quote di fondi comuni non monetari esteri, perché in questo caso non si presenta un problema di doppia contabilizzazione. Gli “strumenti finanziari sull'estero” sono calcolati secondo i criteri previsti dal Sistema europeo dei conti (SEC95) e includono anche i crediti commerciali e le riserve tecniche, precedentemente non disponibili.

Il dettaglio delle quote emesse dai fondi comuni non monetari italiani, insieme all'ammontare delle azioni detenute, sull'interno e sull'estero, viene riportato per memoria.

Per consentire un raccordo parziale con le serie pubblicate fino al dicembre 1998, per ciascuna voce viene evidenziata la quota detenuta dai fondi non monetari, in quanto nelle statistiche pre-UEM detti fondi non erano inclusi nel settore detentore di moneta. I dati dei fondi evidenziati includono quelli relativi alle SICAV e si riferiscono ai fondi comuni aperti armonizzati e non armonizzati.

Tav. a6.7

### **Credito ai residenti in Italia**

Le voci della tavola si riferiscono agli “altri residenti” e alle “Amministrazioni pubbliche”. Gli “altri residenti” includono i fondi comuni non monetari, le altre istituzioni finanziarie, le imprese non finanziarie, le imprese di assicurazione, le famiglie e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Le “obbligazioni collocate sull'interno” sono quelle emesse da “altri residenti”, da cui sono detratti gli ammontari detenuti da residenti in altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo.

I “finanziamenti esteri” includono i prestiti erogati e le obbligazioni sottoscritte da residenti in altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo, a favore di “altri residenti”.

Il “debito delle Amministrazioni pubbliche” è al valore nominale e viene calcolato, secondo la definizione della UE, al lordo delle attività del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia (giacenze sul Conto disponibilità del Tesoro, sul Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e su altri conti minori).

## **7. LA DOMANDA, L'OFFERTA E I PREZZI**

Tavv. 7.1-7.2, 7.5, Fig. 7.1, a7.3-a7.7 (cfr. capitolo 4, nota alla Tav. 4.1)

Tavv. 7.6-7.7

### **Indagini sulle imprese industriali e dei servizi**

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2006, 3.109 imprese (di cui 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata

affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2006 include 1.143 imprese, di cui 715 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,4 e al 77,9 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

Tav. a7.9

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

La destagionalizzazione delle serie relative al livello degli ordini e della domanda, alle scorte di prodotti finiti, nonché alle tendenze a 3 mesi è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Tav. a7.10

#### **Fatturato totale per raggruppamenti principali di industrie**

L'indice del fatturato misura le vendite delle imprese industriali sul mercato interno e su quello estero, espresse a prezzi correnti, limitatamente alle sezioni C e D della classificazione Ateco 2002. Gli indici per raggruppamenti principali di industrie, che sostituiscono quelli per destinazione economica precedentemente adottati dall'Istat, si basano sulle definizioni armonizzate fissate in sede comunitaria (Regolamento delle statistiche congiunturali n. 1165/1998). Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *I nuovi indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria (Base 2000=100)*, Note Informative, 28 marzo 2003.

Tav. a7.11-a7.12

#### **Indice destagionalizzato della produzione industriale**

L'indice generale, quello della trasformazione industriale e quelli delle branche NACE/CLIO sono destagionalizzati e corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi mediante la procedura TRAMO-SEATS.

La destagionalizzazione avviene in maniera diretta; a livello infrannuale, pertanto, i dati aggregati destagionalizzati possono differire dalla media ponderata delle componenti destagionalizzate. Tutti gli indici sono in base 2000=100; per gli anni precedenti il 2001, essi sono stati ricostruiti a partire dai dati disponibili con base 1953, 1966, 1970, 1980, 1985, 1990 e 1995, riproducendo all'indietro, per quanto possibile, la classificazione attuale.

Gli indici per raggruppamenti principali di industrie, che sostituiscono quelli per destinazione economica precedentemente pubblicati dall'Istat, si basano sulle definizioni armonizzate fissate in sede comunitaria (Regolamento delle statistiche congiunturali n. 1165/1998). Gli indici, in base 2000=100, sono destagionalizzati con la procedura TRAMO-SEATS.

Tavv. a7.13-a7.14

### **Grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria**

La capacità potenziale dell'industria è calcolata con interpolazione lineare per picchi della produzione industriale a livello disaggregato (metodo Wharton). Vengono usati indici trimestrali della produzione con base 2000, ricostruiti all'indietro e destagionalizzati secondo i criteri descritti nella nota alle tavole a7.11 e a7.12. Il potenziale delle serie è una media ponderata a pesi fissi (metodo Laspeyres) dei potenziali elementari; i pesi sono gli stessi dell'indice della produzione industriale. Il grado di utilizzo della capacità, a qualsiasi livello di aggregazione, è il rapporto tra l'indice della produzione e il corrispondente indice del potenziale. I potenziali di tutte le serie sono ottenuti direttamente. Pertanto, gli indici del grado di utilizzo della capacità produttiva delle componenti non sono necessariamente coerenti con l'indice generale.

Tavv. a7.15-a7.16

### **Indici dei prezzi al consumo: Italia**

Da alcuni anni l'Istat pubblica tre indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (Nic); per le famiglie di operai e impiegati (Foi); l'indice armonizzato (IPCA). I tre indicatori sono costruiti sulla base di un'unica rilevazione dei dati. Gli indici (per ciascun livello di aggregazione) sono calcolati, dal gennaio 1999, con il metodo del concatenamento. La "base di calcolo" dell'indice (il periodo al quale sono riferiti i prezzi utilizzati al denominatore delle medie semplici) è il dicembre dell'anno precedente; la "base di riferimento dei pesi" (il periodo rispetto al quale si calcolano i pesi) è data dalla struttura dei consumi delle famiglie nella media dell'anno precedente; infine, la "base di riferimento dell'indice" (il periodo nel quale esso è posto pari a 100) è attualmente il 1995 per il Nic e il Foi e il 2005 per l'IPCA (indice diffuso dall'Eurostat). Gli indici Nic e Foi si differenziano dall'IPCA soprattutto per la definizione di prezzo che viene considerata: qualora il prezzo di vendita di alcune voci sia diverso da quello effettivamente pagato dal consumatore (come nel caso dei medicinali per i quali c'è un contributo da parte del Sistema sanitario nazionale) gli indici Nic e Foi considerano il prezzo pieno di vendita, mentre l'IPCA il prezzo effettivamente pagato. Il Foi è ormai utilizzato quasi esclusivamente a fini legislativi (adeguamento dei canoni di locazione, dei contratti, ecc.), nella versione al lordo delle variazioni delle imposte indirette e al netto dei consumi di tabacchi. Le differenze nella composizione dei panieri del Nic e dell'IPCA – gli indici attualmente più utilizzati nell'analisi dell'inflazione – sono molto contenute.

Per il Nic l'individuazione delle voci i cui prezzi sono regolamentati fa riferimento alla situazione vigente a maggio 2007; la composizione dei "beni e servizi a prezzo regolamentato" è la seguente:

*energetici*: energia elettrica, gas.

*non energetici*: acqua potabile, medicinali, tabacchi, servizi postali, servizi telefonici, trasporti ferroviari, trasporti marittimi, trasporti urbani, autolinee, pedaggi autostradali, auto pubbliche, canone di abbonamento radiotelevisivo, concorsi e pronostici, certificati e bolli, scuola d'infanzia, istruzione primaria, istruzione secondaria, istruzione universitaria, raccolta rifiuti, spese per il culto.

Infine, la composizione del sub indice relativo ai "beni alimentari non trasformati" è la seguente: carne fresca, pesce fresco, frutta e ortaggi freschi, latte, uova.

Tav. a7.17 (cfr. capitolo 4, nota alla Tav. a4.9)

Tav. a7.18

### **Valori medi unitari in valuta nazionale dei manufatti importati ed esportati**

Gli indici del commercio con l'estero forniscono informazioni sintetiche relative agli scambi che avvengono tra operatori appartenenti a un determinato paese o a un'area geografica o geoeconomica e operatori di paesi o aree estere. Gli istituti nazionali di statistica producono tre tipi di indici del commercio con l'estero: dei valori, dei valori medi unitari, delle quantità. Similmente a quelle dei prezzi alla produzione, anche queste statistiche non sono pienamente armonizzate a livello europeo e i confronti tra

paesi possono non risultare affidabili. L'Eurostat calcola gli indici del commercio con l'estero sulla base dei dati grezzi rilevati dai paesi dell'Unione europea; tuttavia questi indicatori sono generalmente diversi da quelli dei singoli istituti di statistica. Ai fini della produzione di serie che mantengano nel corso del tempo un buon livello di rappresentatività l'Eurostat utilizza il metodo del concatenamento, considerando come periodo di base l'anno precedente a quello di riferimento degli indici. In conformità con gli accordi internazionali, le importazioni sono espresse in valori cif e le esportazioni in valori fob. Nel mese di gennaio 2004 l'Istat ha completato la diffusione dei nuovi indici mensili del commercio estero dell'Italia, relativi al periodo 1996-2003. I nuovi indici, in base 2000=100, tengono conto sia di alcune innovazioni metodologiche, che ne hanno armonizzato la modalità di costruzione con quella adottata dall'Eurostat, sia del passaggio alla classificazione settoriale Ateco 2002. Inoltre la classificazione per "destinazione economica" è stata sostituita da quella per "raggruppamenti principali di industrie".

Gli indici dei valori medi unitari sono ottenuti per fasi successive di aggregazione di indicatori elementari riferiti a singole categorie merceologiche e aree geografiche. Il punto di partenza per il calcolo degli indici elementari sono i valori medi unitari delle specifiche voci, calcolati come rapporto tra il valore delle movimentazioni di merce avvenute nel mese corrente e la rispettiva quantità. Per ciascuna sottovoce, l'indice elementare è quindi calcolato rapportando il valore medio unitario del mese corrente alla media dei valori medi unitari dell'anno precedente. Gli indici dei valori medi unitari per livelli di aggregazione superiori sono indici di Fisher, ottenuti mediante la media geometrica dei corrispondenti indici di Laspeyres e di Paasche. Nel calcolo dell'indice di Paasche la ponderazione delle voci elementari è variabile, si basa cioè sui valori delle merci del mese corrente; l'indice aggregato di Laspeyres utilizza invece una ponderazione fissa costituita dai valori delle merci riferiti all'intero anno. L'aggregazione degli indici elementari relativi a ciascuna sottovoce in indici di ordine superiore viene effettuata utilizzando varie classificazioni: tipologia commerciale (SITC rev. 3); settore economico (NACE rev. 1.1, Ateco 2002); raggruppamenti principali di industrie (RPI); raggruppamenti di paesi o aree di interscambio geografiche o geoeconomiche più ampie.

## 8. IL MERCATO DEL LAVORO

Tavv. 8.1, a8.6-a8.8

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. la voce del *Glossario*: Rilevazione sulle forze di lavoro).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tavv. 8.4-8.5 (cfr. capitolo 7, nota alla Tav. 7.6)

Tavv. 8.6, a8.3-a8.4 (cfr. capitolo 4, nota alla Tav. 4.1)

Fig. 8.3

### Program for International Student Assessment (Programma per la valutazione internazionale degli studenti) - PISA

L'indagine, svolta con cadenza triennale, è condotta dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) per accertare le conoscenze matematiche e scientifiche e le capacità di lettura e comprensione di testi non specialistici dei quindicenni che partecipano al sistema scolastico nei paesi coinvolti dalla rilevazione. Il sistema di valutazione adottato consente di confrontare i risultati ottenuti da soggetti istruiti in sistemi educativi diversi e provenienti da differenti culture.

Tav. a8.13

### **Indagine sulle grandi imprese**

L'indagine fa riferimento a tutte le imprese dell'industria e dei servizi con almeno 500 addetti che svolgono la loro attività nel settore privato non agricolo. Gli indicatori adottano come anno base il 2005 e la classificazione delle attività economiche Ateco 2002. L'indagine è condotta su un panel di imprese individuate mediante l'archivio statistico delle imprese attive ASIA 2005. L'attuale campione è costituito da circa 1100 imprese, pari al 20,4 per cento del totale delle posizioni lavorative dipendenti presenti in archivio. L'indagine fornisce, per i principali settori di attività economica per operai e impiegati, indici mensili dell'occupazione, delle ore lavorate, delle ore di Cassa integrazione guadagni utilizzate, delle retribuzioni lorde e del costo del lavoro. Il totale delle ore mensili di CIG viene inoltre convertito in numero di occupati equivalenti per calcolare l'occupazione al "netto dei dipendenti posti in Cassa integrazione guadagni". Il passaggio alla nuova base di calcolo non ha comportato modifiche rilevanti nella definizione degli indicatori.

Tavv. a8.14-a8.21 (cfr. capitolo 7, nota alla Tav. 7.6)

Tavv. a8.23-a8.24

### **Indagine sulle retribuzioni contrattuali**

I dati sugli orari contrattuali sono rilevati dall'Istat come indici con base dicembre 2000=100 e vengono trasformati in numero di ore medie annue per dipendente. Gli indici delle retribuzioni contrattuali sono calcolati dall'Istat con riferimento alla struttura dell'occupazione nel dicembre 2000. Per il periodo fino al 1999 gli indici espressi nella base 1995 sono stati raccordati con quelli del 2000.

## **10. LA BILANCIA DEI PAGAMENTI E LA POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO**

Tavv. 10.1, a10.1

### **Bilancia dei pagamenti**

La tavola riporta statistiche compilate secondo gli standard della 5a ed. del Manuale del Fondo monetario internazionale, a cui si rinvia per una trattazione completa.

Nel Conto corrente sono comprese tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano voci diverse da quelle finanziarie; si distingue tra merci, servizi, redditi e trasferimenti unilaterali correnti.

Le merci comprendono le merci in generale, le merci in lavorazione o lavorazioni, le riparazioni, le provviste di bordo e l'oro non monetario. Le merci sono registrate secondo la definizione fob-fob, ovvero vengono valutate alla frontiera del paese esportatore (le statistiche del commercio estero presentano tipicamente la valutazione cif-fob, ovvero le importazioni sono valutate alla frontiera del paese che compila le statistiche).

Nei servizi si distingue fra trasporti, viaggi e altri (comunicazioni, costruzioni, assicurazioni, servizi finanziari, servizi informatici e di informazione, royalties e licenze, altri servizi per le imprese, servizi personali e servizi per il governo). I trasporti includono i noli e il trasporto di passeggeri, qualunque sia il modo del trasporto, e una serie di altri servizi distributivi e ausiliari connessi al trasporto. Tra i servizi ausiliari sono compresi, ad esempio, il carico e scarico e l'immagazzinamento, la revisione e la pulizia dei mezzi, le commissioni di spedizionieri e agenti. Sono esclusi i servizi di assicurazione connessi al trasporto, le provviste di bordo, le riparazioni, e il noleggio senza equipaggio. I viaggi comprendono i beni e i servizi acquistati dai viaggiatori che si trattengono meno di un anno in un paese in cui non sono residenti. Il vincolo temporale non vale per gli studenti e per i ricoverati in strutture sanitarie; sono esclusi i militari e il personale di agenzie governative e ambasciate e i loro familiari.

I redditi sono da lavoro (salari, stipendi e altri benefici, in natura o denaro e secondo la valutazione lorda, pagati a lavoratori non residenti) e da capitale (incassi e pagamenti connessi con la detenzione di attività finanziarie estere o, rispettivamente, con le passività finanziarie verso non residenti).

I trasferimenti unilaterali correnti registrano la contropartita di cambiamenti di proprietà tra residenti e non residenti di risorse reali o di attività finanziarie; i trasferimenti correnti comprendono trasferimenti pubblici e privati.

Il Conto capitale include i trasferimenti unilaterali in conto capitale e le attività intangibili. I primi comprendono i trasferimenti di proprietà di beni capitali o di fondi collegati all'acquisto o alla dismissione di beni capitali e la remissione di debiti; si distingue tra trasferimenti pubblici e privati. Nel Conto capitale sono incluse le transazioni nella proprietà (non nell'uso) di attività intangibili quali i brevetti e l'avviamento commerciale; sono esclusi i diritti di proprietà fondiaria.

Nel Conto finanziario sono compresi gli investimenti diretti, quelli di portafoglio, gli altri investimenti, i derivati e le riserve ufficiali.

Gli investimenti diretti includono la transazione iniziale e tutte quelle successive tra l'investitore e l'impresa oggetto dell'investimento; l'investimento diretto viene classificato a seconda che riguardi azioni, utili reinvestiti e altre transazioni tra investitore e impresa o con altre collegate ai due soggetti menzionati. Quest'ultima previsione (legata ad esempio ai prestiti tra società collegate) non vale per le banche, riguardo alle quali si registrano negli investimenti diretti solo le transazioni in azioni e debito subordinato.

Negli investimenti di portafoglio vengono registrate le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano titoli azionari e di debito. Sono escluse quelle che confluiscono negli investimenti diretti e quelle in derivati finanziari che ricevono separata evidenza.

Nella voce "Altri investimenti" sono inclusi i crediti commerciali, i prestiti, i depositi e altre transazioni assimilabili.

Le riserve ufficiali della Banca centrale europea e delle Banche centrali nazionali facenti parte dell'Eurosistema sono definite come le attività in valuta diversa dall'euro dotate di liquidità, commerciabilità e qualità elevate detenute in contropartita di non residenti nell'area della moneta unica. Le transazioni relative a tale aggregato sono registrate in questa voce; i derivati sono evidenziati come componente dell'aggregato.

#### Tav. a10.12

### **Investimenti dell'estero per categoria di investitori**

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell'operatore estero che ha effettuato gli investimenti in Italia. In particolare le imprese pubbliche e private, le associazioni tra imprese, le quasi società e le famiglie produttrici sono comprese nel settore imprese; le istituzioni senza scopo di lucro sono nel settore famiglie insieme alle famiglie consumatrici; i fondi pensione sono inseriti nel settore società di assicurazione insieme alle imprese di assicurazione; gli intermediari e gli ausiliari finanziari sono compresi nel settore società finanziarie; negli importi non ripartiti confluiscono, oltre alle unità non classificabili, le amministrazioni centrali e locali e gli enti di previdenza e assistenza sociale.

#### Tav. a10.13

### **Investimenti all'estero per categoria di investitori**

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell'operatore italiano che ha effettuato gli investimenti all'estero.

#### Tav. a10.15

### **Posizione patrimoniale verso l'estero**

I dati relativi alla ripartizione per strumenti dei titoli di Stato sono stimati. In particolare sono stati rivisti gli ammontari relativi ai BOT e ai CCT, alla luce di informazioni sulle consistenze resesi di

recente disponibili. Le consistenze, finora calcolate sulla base dei flussi cumulati e della rivalutazione delle consistenze iniziali, sono da considerarsi provvisorie e potranno essere riviste (cfr. anche la nota alle tavv. a12.1-a12.4).

Tavv. a10.17-a10.19

### **Investimenti diretti per branca**

La presenza di consistenze di investimenti diretti negative è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei prestiti intrasocietari. Quando una controllata estera raccoglie fondi sul mercato e li presta alla controllante, i fondi relativi vengono registrati negli investimenti diretti come disinvestimenti, in riduzione dell'investimento di controllo preesistente.

## **11. LA FINANZA PUBBLICA**

Tav. 11.5

### **Entrate correnti degli Enti territoriali**

I dati sono di fonte Istat con le seguenti eccezioni: a) il dato relativo alla compartecipazione all'IVA è desunto dal bilancio di cassa dello Stato; b) gli importi dell'addizionale (regionale e comunale) all'Irpef per l'anno 2006 corrispondono ai dati di competenza giuridica (accertamenti), pubblicati nel Bollettino delle entrate tributarie a cura del Dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell'Economia e delle finanze; c) l'importo dell'IRAP del 2006 è calcolato applicando al dato di competenza economica relativo al 2005 (di fonte Istat) l'incremento di gettito riscontrato negli accertamenti (di fonte Ministero dell'Economia e delle finanze); d) l'importo della compartecipazione all'accisa sulla benzina è desunto dai conti accesi presso le Tesorerie provinciali dello Stato.

Tavv. a11.1-a11.4

### **Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche, centrali, locali e degli Enti di previdenza**

Le tavole riproducono i conti elaborati dall'Istat. I dati sono elaborati in base alla versione del 1995 del Sistema europeo dei conti economici (SEC95).

Tav. a11.5

### **Entrate tributarie del bilancio dello Stato**

I dati sono desunti dalla *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, dalla *Relazione unificata sull'economia e sulla finanza pubblica* e dal *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*.

Essi fanno riferimento ai dati di cassa contabilizzati nel bilancio dello Stato; si ricorda che, dal 1998, il momento della contabilizzazione può non coincidere con quello del versamento. Le entrate tributarie non sono depurate dei rimborsi d'imposta (riportati tra i pagamenti di bilancio). A differenza dei dati pubblicati nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*, i dati di questa tavola sono al netto delle regolazioni contabili con le regioni Sicilia e Sardegna, riportate nella tavola per memoria.

La tavola riporta due ricostruzioni degli incassi tributari: il "Totale incassi tributari corretti" e il "Totale incassi tributari netti". Nel primo aggregato si escludono alcune contabilizzazioni a cui non hanno corrisposto effettive variazioni di gettito: nel 2001 e nel 2003 l'imputazione al bilancio dell'IRAP destinata all'Erario a compensazione di tributi soppressi e quella in eccedenza retrocessa dalle Regioni (rispettivamente 4.176 e 210 milioni); nel 2001, nel 2002, nel 2003, nel 2004, nel 2005 e nel 2006 la regolazione relativa all'anticipo dei concessionari sulle riscossioni delle "Altre imposte sugli affari" (rispettivamente 3.099, 2.805, 4.592, 4.407, 4.248 e 4.511 milioni); nel 2003, la regolazione contabile dell'IVA relativa ad anni pregressi (4.040 milioni); nel 2004, le regolazioni contabili di imposte dirette relative ad anni pregressi (1.115 milioni, di cui 218 relativi all'Irpef e 888 all'Ires); nel 2003, nel 2004 e nel 2005 l'anticipo delle banche sulle riscossioni tramite F24 contabilizzato tra le "Altre imposte sugli

affari” (rispettivamente 2.691, 5.185 e 2 milioni). Gli anni 2001 e 2002 sono inoltre rettificati per tener conto di ritenute Irpef contabilizzate in bilancio nel 2002 ma di pertinenza del 2001 (1.463 milioni). Il dato relativo all’IVA è integrato per un importo pari a 258 milioni nel 2001 e 901 nel 2002 per tener conto delle quote versate in Tesoreria nel Fondo per il rilancio dell’economia. Il dato relativo al Lotto e lotterie è integrato per un importo pari a 1.216 milioni nel 2002, 849 nel 2003 e 52 nel 2004 per tener conto degli introiti relativi alla cartolarizzazione del lotto e dell’enalotto affluiti in Tesoreria e non contabilizzati in bilancio. Il dato del lotto include regolazioni contabili necessarie ad integrarlo degli importi relativi agli aggi e alle vincite; le regolazioni possono riferirsi ad anni precedenti.

Il secondo aggregato, “Totale incassi tributari netti”, invece, non tiene conto di tali rettifiche. Le imposte dirette comprendono quelle di successione e l’Invim di pertinenza dello Stato. Nella voce “Altre” delle imposte dirette è riportato il gettito dei seguenti tributi: nel 2001, l’imposta sulla rivalutazione straordinaria dei cespiti aziendali (5.034 milioni); nel 2002, quest’ultima imposta (1.591 milioni), le imposte sostitutive introdotte con la manovra di bilancio per il 2002 (1.716 milioni); si tratta dell’imposta sostitutiva per la rideterminazione dei valori di acquisto di partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati, dell’imposta sostitutiva per la rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni edificabili e dell’imposta sostitutiva sulle riserve ed altri fondi in sospensione di imposta) e il versamento di un acconto da parte dei concessionari della riscossione a valere sui tributi iscritti a ruolo (1.072 milioni); nel 2003, le imposte sostitutive introdotte con la manovra di bilancio per il 2002 (1.222 milioni) e l’imposta sulla rivalutazione straordinaria dei cespiti aziendali (1.351 milioni); nel 2004, le imposte sostitutive introdotte con la manovra di bilancio per il 2002 (1.375 milioni) e l’imposta sulla rivalutazione straordinaria dei cespiti aziendali (3.669 milioni); nel 2005, le imposte sostitutive introdotte con la manovra di bilancio per il 2002 (1.108 milioni) e l’imposta sulla rivalutazione straordinaria dei cespiti aziendali (719 milioni); nel 2006, le imposte sostitutive introdotte con la manovra di bilancio 2002 (1.234 milioni), l’imposta sulla rivalutazione straordinaria dei cespiti aziendali (3.878 milioni, relativamente alla riapertura dei termini disposta con la manovra di bilancio 2006 e 438 milioni, relativamente a rate residue) e l’imposta sostitutiva sulla rivalutazione di aree fabbricabili non ancora edificate di proprietà di imprese (262 milioni).

Tra le imposte indirette, l’IVA include il gettito di pertinenza della UE e la quota di compartecipazione di pertinenza delle Regioni. Il gettito delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali non include la quota di compartecipazione di pertinenza delle Regioni a statuto ordinario relativa all’accisa sulla benzina. Nella voce “Altre” sono comprese le imposte di consumo sugli spiriti, birra, GPL e quella sugli oli lubrificanti e bitumi di petrolio.

#### Tav. a11.6

### Formazione del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche

Nella tavola vengono espone le operazioni di cassa delle Amministrazioni pubbliche. Le altre operazioni delle Amministrazioni centrali sono calcolate per differenza tra il saldo del bilancio statale e il fabbisogno delle Amministrazioni centrali calcolato dal lato della copertura. La tavola riporta, per memoria, anche il fabbisogno delle Amministrazioni centrali non consolidato (ossia includendo eventuali finanziamenti concessi da enti appartenenti agli altri sottosettori delle Amministrazioni pubbliche).

#### Tavv. a11.7, a11.9-a11.10

### Finanziamento del fabbisogno e consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche

Le tavole illustrano la composizione per strumenti del finanziamento del fabbisogno e della consistenza del debito del settore delle Amministrazioni pubbliche e dei suoi sottosettori: Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza. Il debito consiste nell’insieme delle passività finanziarie valutate al valore facciale di emissione. L’aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni e prestiti. Il fabbisogno non coincide con la variazione del debito, oltre che per il differente trattamento riservato alle attività verso la Banca d’Italia (una riduzione di tali attività rappresenta una forma di copertura del fabbisogno mentre le corrispondenti consistenze non sono portate in riduzione del debito), per i diversi criteri

contabili adottati nel computo delle due statistiche. In particolare: a) nel fabbisogno, con l'eccezione dei BOT, le emissioni di titoli sono valutate al "netto ricavo", mentre i corrispondenti dati di consistenza sono valutati al valore facciale di emissione; b) nel fabbisogno il controvalore delle passività emesse in valuta è calcolato in base al tasso di cambio vigente al momento dell'emissione, mentre per i corrispondenti dati di consistenza la conversione viene effettuata in base al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento. Sia i dati relativi al fabbisogno sia quelli relativi al debito sono consolidati, ossia escludono i rapporti di debito/credito tra enti delle Amministrazioni pubbliche.

I titoli a breve termine includono i BOT e i commercial paper emessi all'estero. I titoli a medio e a lungo termine includono principalmente i BTP, i CCT (evidenziati nella voce "a cedola variabile"), i CTZ, i prestiti obbligazionari della Repubblica e le obbligazioni emesse dalle Amministrazioni locali. Queste ultime, limitatamente alle emissioni effettuate in Italia, sono rilevate dalle richieste effettuate all'UIC ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. Gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap effettuate dall'emittente. I dati relativi ai prestiti erogati dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) residenti e ai depositi sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti. La ripartizione dei prestiti di IFM tra i sottosettori delle Amministrazioni pubbliche è effettuata in base al sottosettore di appartenenza dell'ente tenuto al rimborso del prestito. I dati relativi ai prestiti di IFM non residenti sono desunti da diverse fonti e, ove possibile, confrontati direttamente con segnalazioni degli enti debitori. I dati relativi alle passività detenute da non residenti sono parzialmente stimati sulla base di segnalazioni dell'UIC.

La voce "Altre passività" include i proventi delle operazioni di cartolarizzazione considerate come accensione di prestiti in base ai criteri definiti dall'Eurostat. A partire dal dicembre 2003 e fino all'agosto 2006, a seguito dell'uscita della Cassa depositi e prestiti dal settore delle Amministrazioni pubbliche, la voce comprende anche i prestiti erogati dalla Cassa depositi e prestiti spa in favore delle Amministrazioni pubbliche; dal settembre 2006 la Cassa depositi e prestiti spa è inclusa tra le istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); dalla stessa data i prestiti erogati dalla Cassa in favore delle Amministrazioni pubbliche confluiscono nella voce "Prestiti di IFM". Le "Attività verso Banca d'Italia" riguardano principalmente il conto Disponibilità del Tesoro e il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Tavv. a11.8, a11.11

### **Fabbisogno e consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche (analisi dei consolidamenti)**

Le tavole illustrano il finanziamento del fabbisogno e la consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche non consolidati. Gli elementi di consolidamento sono pari alla somma delle quote del debito di ciascun sottosettore detenute da enti appartenenti agli altri sottosettori delle Amministrazioni pubbliche.

Tavv. a11.12-a11.13

### **Consistenza del debito delle Amministrazioni locali**

Le tavole illustrano la composizione per strumenti delle passività del settore delle Amministrazioni locali e dei suoi comparti: Regioni, Province, Comuni, altri enti (principalmente enti produttori di servizi sanitari). Per il complesso delle Amministrazioni locali vengono illustrati anche i dati ripartiti per area geografica secondo la classificazione Istat.

## **12. LA CONDIZIONE FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE**

Tavv. 12.1-12.2, 12.4, a12.1-a12.4

### **Attività e passività finanziarie dell'Italia**

I conti finanziari seguono lo schema di classificazione dei settori istituzionali e degli strumenti finanziari del Sistema europeo dei conti (SEC95). Il criterio di registrazione dei dati corrisponde alla competenza economica, mentre la valutazione è di norma basata sui prezzi di mercato.

Un manuale su *I conti finanziari dell'Italia*, pubblicato dalla Banca d'Italia nel 2003 nella collana Tematiche istituzionali, è disponibile sul sito internet [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it), Pubblicazioni, Tematiche istituzionali.

La disponibilità di nuove informazioni, la revisione dei dati del passato e l'applicazione di innovazioni nelle metodologie potranno comportare revisioni delle statistiche pubblicate.

#### **a) Cenni metodologici**

I settori non sono consolidati al loro interno, ossia le transazioni tra unità appartenenti al medesimo settore compaiono sia all'attivo sia al passivo. Il criterio di valutazione dei flussi è quello dei prezzi ai quali sono avvenute le transazioni; le eccezioni sono costituite dalle riserve tecniche di assicurazione e dalle azioni non quotate e altre partecipazioni, derivate da valori di bilancio. Le consistenze degli strumenti finanziari quotati e dei derivati sono valutate ai prezzi di mercato correnti alla fine del periodo di riferimento. Dalla Relazione sul 2004, i depositi a vista al passivo delle Amministrazioni centrali includono i dati sui conti correnti postali forniti da Poste italiane spa (cfr. il riquadro: *Le revisioni apportate alle statistiche sul fabbisogno e sul debito delle Amministrazioni pubbliche* in *Bollettino Economico* n. 42, 2004).

Ai fini del calcolo delle emissioni nette di BOT, le emissioni lorde di questi titoli sono contabilizzate al prezzo di aggiudicazione. Per le principali tipologie di titoli di Stato, il valore di mercato secco si ottiene integrando le informazioni sulle singole emissioni al valore nominale con le osservazioni di prezzo giornaliero rilevate per i titoli trattati sul Mercato telematico per la negoziazione delle obbligazioni e dei titoli di Stato quotati (MOT).

La valutazione delle azioni e delle altre partecipazioni emesse da società non quotate viene effettuata con riferimento ai prezzi medi di borsa di società quotate appartenenti al medesimo settore, applicando coefficienti di rivalutazione ottenuti rapportando la capitalizzazione di borsa al patrimonio netto di bilancio. Al fine di ovviare alla scarsa rappresentatività delle società quotate rispetto all'universo delle società italiane di capitali, la valutazione ai prezzi di mercato è applicata alle sole società di dimensione comparabile a quella delle società quotate e limitatamente alle branche di attività con un numero sufficiente di società quotate. Per le rimanenti società la valutazione si basa sul patrimonio netto di bilancio.

La voce "Riserve tecniche di assicurazione" comprende le riserve delle Imprese di assicurazione e dei Fondi pensione e i fondi di quiescenza; non vengono incluse le riserve degli Enti di previdenza.

Nei conti finanziari il criterio della competenza si riflette, da un lato, sulla registrazione degli interessi, che sono contabilizzati nel momento della loro maturazione sotto forma di reinvestimento nello strumento finanziario che li ha generati; dall'altro, comporta l'alimentazione della sottovoce "Altri" dello strumento "Altri conti attivi e passivi", che incorpora le rimanenti poste di sfasamento tra flussi di competenza e flussi di cassa, principalmente relative a imposte, contributi e prestazioni sociali. Per il calcolo degli interessi di competenza viene adottato il criterio del debitore, in base al quale il rendimento rilevante è quello all'emissione. Nel caso dei titoli, la registrazione per competenza si applica sia alle cedole in corso di maturazione, sia agli scarti all'emissione.

Le quote di fondi comuni emesse da residenti includono quelle emesse dai Fondi comuni e Sicav armonizzati (cfr. tav. a13.10). Le consistenze di quote di fondi comuni italiani sono ripartite tra i settori sulla base delle informazioni di vigilanza prodotte dalle società di gestione dei fondi. Le emissioni nette di quote di fondi comuni comprendono anche i redditi da capitale conseguiti, che si considerano attribuiti ai soci e simultaneamente reinvestiti nel fondo. I fondi comuni monetari sono stati separati dai restanti fondi comuni per confluire nel settore delle Istituzioni finanziarie monetarie, in conformità con le definizioni del SEC95.

Nel calcolo dei crediti commerciali, basati sui dati desunti dall'Archivio Cerved sui bilanci delle società di capitali, non sono incluse le quasi società non finanziarie. Per il futuro sono possibili revisioni delle attuali stime.

I dati di flusso delle attività e passività del settore Resto del mondo derivano principalmente da informazioni elaborate dall'UIC e basate, dal 1991, sulla Comunicazione valutaria statistica, entrata in vigore nel dicembre dell'anno precedente. I dati sulle consistenze sono stimati cumulando i flussi con lo stock di attività e passività del Resto del mondo del 1988 e tenendo conto delle variazioni di valore derivanti dagli andamenti dei corsi dei titoli e delle azioni e dai movimenti dei cambi. Queste stime potranno cambiare in futuro. In accordo con la decisione dell'Eurostat del 23 maggio 2005, i titoli e i

prestiti a medio e a lungo termine al passivo delle Amministrazioni centrali includono il debito che aveva contratto la società Infrastrutture spa per il finanziamento del progetto alta velocità (TAV).

#### **b) Fonti**

Le principali fonti informative utilizzate sono: Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza; Matrice valutaria; Comunicazione valutaria statistica; Centrale dei rischi; Centrale dei bilanci; Sistema informativo fondi di investimento aperti; Archivio Cerved; Bilancio della Banca d'Italia; Bilancio degli Enti di previdenza; altre informazioni fornite da MEF (Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del Tesoro), Istat, Cassa Depositi e Prestiti spa, Consob, Borsa Italiana spa, Isvap, Covip.

#### **c) Raffronti con altre informazioni pubblicate nella Relazione**

Con riferimento alle Tavv. 10.1, 10.4, 10.5, a10.1, a10.14, a10.15 (Bilancia dei pagamenti) le principali differenze sono:

- a) le fonti utilizzate per le operazioni con l'estero delle banche sono la Matrice valutaria e la Comunicazione valutaria statistica per le tavole sulla bilancia dei pagamenti, la Matrice dei conti e altre segnalazioni per i conti finanziari;
- b) i dati relativi alla banca centrale sono costruiti a partire dal bilancio della Banca d'Italia e differiscono da quelli presentati nella Tav. a10.14 a causa di diversi criteri di valutazione.

Rispetto alle Tavv. a13.3 e a13.4 (Mercato finanziario), si rilevano le seguenti principali differenze:

- a) i BTP e i restanti titoli di Stato, nonché i Prestiti della Repubblica emessi all'estero sotto forma di obbligazioni, le obbligazioni Crediop per conto del Tesoro, le obbligazioni delle Ferrovie con onere di rimborso a carico del Tesoro e i titoli emessi da Infrastrutture spa nell'ambito del progetto TAV sono inclusi negli altri titoli a medio e a lungo termine emessi dalle Amministrazioni centrali;
- b) nei titoli a medio e a lungo termine emessi dalle imprese sono comprese le emissioni sull'euromercato;
- c) i titoli a medio e a lungo termine delle banche comprendono le obbligazioni emesse all'estero.

#### **Tav. 12.1**

#### **Saldi finanziari corretti per l'inflazione**

In periodi di inflazione l'interpretazione dei comportamenti degli agenti richiede di tener conto delle perdite di potere d'acquisto, per i detentori di attività finanziarie nette, derivanti dai mutamenti dei prezzi. La variazione nelle attività finanziarie nette può essere espressa come:

$$W_t - W_{t-1} = p_t \left( \frac{W_t}{p_t^*} - \frac{W_{t-1}}{p_{t-1}^*} \right) + x_t$$

dove  $W_t$  sono le attività finanziarie nette alla fine del periodo  $t$ ,  $p_t$  è il deflatore implicito della domanda interna al netto delle scorte, relativo al periodo  $t$ ,  $p_t^*$  è l'indice dei prezzi alla fine del periodo  $t$ . Il primo termine a destra del segno di uguaglianza esprime i guadagni (le perdite) derivanti da variazioni nelle quantità detenute e nei prezzi delle attività finanziarie nette rispetto all'indice generale dei prezzi; il secondo termine ( $x_t$ ) riflette i guadagni (le perdite) in conto capitale dovuti alle variazioni nel livello generale dei prezzi. Risolvendo l'espressione precedente, la correzione da applicare ai saldi finanziari tradizionali risulta pertanto pari a:

$$x_t = W_t \left( \frac{p_t^* - p_t}{p_t^*} \right) + W_{t-1} \left( \frac{p_t - p_{t-1}^*}{p_{t-1}^*} \right)$$

La correzione viene calcolata con cadenza trimestrale. L'indice dei prezzi di fine trimestre viene approssimato come media del valore dei deflatori dei trimestri precedente e successivo. La correzione annuale è ottenuta come somma delle correzioni trimestrali.

Tav. 12.3, 12.5

### **Composizione delle attività finanziarie delle famiglie e delle passività finanziarie delle imprese**

Le informazioni provengono da elaborazioni effettuate sulla base dei dati tratti dalle pubblicazioni nazionali.

Nonostante la maggiore comparabilità dovuta all'adozione del SEC95 permangono ancora differenze nelle statistiche dei vari paesi, dovute in particolare al metodo di valutazione adottato nei singoli paesi per le azioni di società non quotate.

Fig. 12.2

### **Formazione del fabbisogno finanziario delle imprese**

I dati utilizzati per il calcolo degli aggregati che compongono il fabbisogno delle imprese provengono dalle serie dei conti dei settori istituzionali dell'Istat, calcolati con la nuova contabilità nazionale, disponibili fino al 2005. Per il 2006 sono stati rielaborati i dati delle serie di contabilità nazionale per ottenere una stima per il settore delle società e quasi società non finanziarie. Gli oneri finanziari netti, dati dalla differenza tra interessi pagati e interessi percepiti, sono stimati sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia. Il margine operativo lordo è ottenuto sottraendo dal valore aggiunto al costo dei fattori i redditi dei lavoratori dipendenti e quelli imputabili ai lavoratori autonomi. L'autofinanziamento è calcolato sottraendo dal margine operativo lordo gli oneri finanziari netti, gli utili distribuiti e le imposte correnti e in conto capitale e aggiungendo il saldo proventi e oneri diversi, i trasferimenti e le variazioni di altri fondi nelle disponibilità aziendali. Per determinare il fabbisogno finanziario, al valore così ottenuto si sottraggono gli investimenti fissi lordi e la variazione delle scorte e si aggiungono i contributi agli investimenti.

## **13. I MERCATI FINANZIARI E GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI**

Tavv. 13.5, a13.10

### **Fondi comuni mobiliari di diritto italiano: portafoglio titoli e patrimonio netto**

I dati sulle azioni includono le quote di fondi comuni. La differenza tra patrimonio netto e portafoglio totale è costituita da altre attività nette (principalmente liquidità). L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. 13.7

### **Fondi pensione ed enti di previdenza**

Per la definizione dei fondi pensione cfr. la voce del *Glossario*: Fondi pensione.

La voce "enti di previdenza" comprende i seguenti 13 enti: Enasarco, ENPAIA, INPGI, ENPALS, ENPAV, ENPAE, ENPAM, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, Cassa nazionale del notariato, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti.

Tavv. a13.1-a13.2

### Emissioni e rimborsi di valori mobiliari

Emissioni lorde: valore nominale dei titoli collocati a eccezione delle azioni, che sono espresse al valore di mercato; i titoli in valuta sono convertiti in euro al tasso di cambio della data di emissione; per i BTP*€*i (BTP indicizzati all'inflazione dell'area dell'euro) il capitale nominale non è rivalutato per il tasso di inflazione.

Rimborsi: valore nominale dei titoli rimborsati, incluse le operazioni di buy-back e di concambio; i titoli in valuta sono convertiti in euro al tasso di cambio della data di scadenza; per i BTP*€*i il capitale nominale non è rivalutato per il tasso di inflazione.

Emissioni nette: valore nominale dei titoli collocati al netto degli scarti di emissione e dei rimborsi; a partire dal dicembre 2002, per i titoli rimborsati attraverso operazioni di buy-back e di concambio, gli scarti includono il differenziale tra il valore nominale e il prezzo effettivo. Per i BOT: differenza tra il valore nominale delle emissioni e quello dei rimborsi.

Tavv. a13.3-a13.4

### Acquisti netti e consistenze di titoli italiani

I dati si riferiscono alle operazioni effettuate a titolo definitivo. Tra i titoli di Stato sono inclusi: i prestiti della Repubblica; i CCT e i BTP emessi a dicembre 1993 per il finanziamento del nuovo conto di Disponibilità del Tesoro per un controvalore, rispettivamente, di 5.208 e di 10.631 milioni di euro; i titoli (39.357 milioni di euro) emessi a novembre 1994 a conversione del Conto di transito (ex conto corrente di tesoreria) e rimborsati anticipatamente nel dicembre 2002.

Per i fondi comuni, la Banca d'Italia e l'estero, gli acquisti netti sono ottenuti sulla base dei flussi lordi. Per gli istituti di previdenza, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale. Per gli altri investitori, per tutte le categorie di titoli eccetto i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore di bilancio; per i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Le consistenze dei titoli di Stato e delle obbligazioni sono valutate al valore nominale per tutti i sottoscrittori con l'eccezione dei titoli delle Amministrazioni locali e delle società private detenuti dall'estero, che sono valutati al valore di mercato.

Per le azioni quotate, le consistenze detenute nel portafoglio degli istituti di assicurazione e degli istituti di previdenza sono valutate al valore di bilancio; per gli altri sottoscrittori, al valore di mercato. Il dato relativo al settore estero è parzialmente stimato.

Tav. a13.6

### Tassi di interesse dei BOT e del mercato interbancario

I tassi overnight e sui depositi interbancari a 1, 3, 6 e 12 mesi sono calcolati come media semplice dei tassi giornalieri medi ponderati lettera-denaro dell'e-MID. Il tasso overnight include anche gli scambi effettuati sul segmento *large deal*, relativo alle transazioni di importo superiore a 100 milioni di euro.

Il rendimento medio sui BOT è la media ponderata dei tassi lordi di aggiudicazione alle aste di emissione dei buoni a 3, 6 e 12 mesi e di quelli con durata diversa (emissioni iniziate a ottobre 2000). Per i BOT a 3, 6 e 12 mesi viene effettuata una sola asta al mese, rispettivamente da gennaio, aprile e ottobre del 1998.

Dal 1° gennaio 1999 per il calcolo dei rendimenti viene utilizzato l'anno commerciale (360 giorni) al posto dell'anno civile (365 giorni).

Le formule utilizzate sono le seguenti:

$$R_s = (100/p - 1) * (A/GG) * 100$$

$$R_c = [(100/p)^{(A/GG)} - 1] * 100$$

dove:

$R_s$  e  $R_c$  sono, rispettivamente, il rendimento semplice e quello composto;

$p$  è il prezzo medio di aggiudicazione;

$A$  è la durata dell'anno in giorni ( $A=360$  dal 1° gennaio 1999);

$GG$  è la scadenza in giorni.

Tav. a13.7

### **Tassi di interesse: valori mobiliari quotati alla Borsa Italiana**

I rendimenti a scadenza sono calcolati sulla base dei prezzi *tel quel* quotati alla Borsa Italiana. Per il calcolo del prezzo *tel quel* viene considerata la parte della cedola già maturata (dietimi) alla data di valuta, inclusiva della ritenuta fiscale, calcolata sulla base dell'anno commerciale; a partire dalla cedola che inizia a maturare dal 1° gennaio 1999 si passa dal calendario commerciale al calendario civile. Per i CTZ, nel calcolo dello scarto di emissione maturato, continua ad applicarsi la convenzione «giorni effettivi/365». I rendimenti sono calcolati in regime di capitalizzazione composta.

Per i CCT il rendimento viene calcolato ipotizzando che le cedole non ancora determinate siano pari alla cedola risultante dall'indicizzazione all'ultima asta dei BOT di cui sia noto l'esito. Fino al dicembre 1998 il rendimento dei CTE si riferisce all'investimento in ecu e non è quindi confrontabile con i rendimenti attesi da investimenti in lire. Per i BTPEi il rendimento viene calcolato senza tener conto della rivalutazione del capitale nominale.

I valori mensili sono medie semplici di quelli giornalieri; i valori giornalieri sono medie ponderate dei rendimenti dei titoli compresi nei campioni della Banca d'Italia. Per i titoli di Stato i campioni includono quelli quotati alla Borsa Italiana; per le obbligazioni delle banche (Rendiob) quelli a tasso fisso maggiormente scambiati, con vita residua superiore all'anno (cfr. Comunicato Stampa del 3 giugno 1998). La Banca d'Italia ha cessato l'elaborazione e la diffusione del Rendiob a partire dal 1° gennaio 2005 (cfr. Comunicato Stampa del 22 marzo 2004).

Tav. a13.10 (cfr. la nota alla Tav. 13.5)

Tavv. a13.11-a13.12

### **Attività di gestione patrimoniale**

Per ciascuna tipologia di intermediario considerata, i dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale. Le "Altre attività finanziarie" sono costituite prevalentemente da strumenti derivati, diritti e warrant. Per le SGR, le obbligazioni e le azioni italiane potrebbero includere, per importi limitati, titoli esteri della stessa specie. I dati sulla raccolta includono le acquisizioni e le cessioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

## **14. GLI INTERMEDIARI CREDITIZI**

Tav. 14.1, Figg. 14.1-14.2, 14.10, Tavv. a14.1-a14.3

### **Situazione riassuntiva dei conti delle banche e dei fondi comuni monetari residenti in Italia: statistiche armonizzate del SEBC**

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. Dal gennaio 2007 gli "altri paesi dell'area dell'euro" includono la Slovenia.

I dati si riferiscono alla situazione contabile di fine periodo. I tassi di crescita a 12 mesi sono calcolati mediante la formula seguente (cfr. anche le Note tecniche alle tavole 2.1-2.6: in Banca centrale europea, *Bollettino mensile*):

$$g_t = [(X_t * X_{t-1} * X_{t-2} * X_{t-3} * X_{t-4} * X_{t-5} * X_{t-6} * X_{t-7} * X_{t-8} * X_{t-9} * X_{t-10} * X_{t-11}) - 1] * 100$$

dove  $X_t = (F_t / L_{t-1} + 1)$ ,  $F_t$  è il flusso nel mese  $t$ , e  $L_t$  è il livello delle consistenze alla fine del mese  $t$ . Il flusso  $F_t$  è ottenuto come:

$$F_t = L_t - L_{t-1} + A_t$$

La serie  $A_t$  introduce un fattore di correzione che tiene conto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni.

I tassi di crescita trimestrali, espressi in ragione d'anno, sono ottenuti mediante la formula:

$$g_t^d = [(X_t^d * X_{t-1}^d * X_{t-2}^d)^4 - 1] * 100$$

dove  $X_t^d$  è calcolato in maniera analoga a  $X_t$  utilizzando la serie  $L_t$  al netto della componente stagionale.

Nelle tavole a14.1-a14.3 i dati si riferiscono a banche e fondi comuni monetari (FCM). I titoli quotati detenuti nel portafoglio non immobilizzato delle banche sono segnalati al valore corrente alla data di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile. Le partecipazioni sono al lordo dei corrispondenti fondi di svalutazione. La voce "immobilizzazioni" è composta da mobili, immobili, immobilizzazioni in leasing finanziario in attesa di locazione e immobilizzazioni immateriali. Le obbligazioni comprendono i reverse convertible e i titoli di mercato monetario. La voce "capitale e riserve" è composta dal capitale sociale, dalle riserve, dal fondo rischi bancari generali e dal saldo tra utili e perdite risultante dagli esercizi precedenti. La voce "totale attività" include le quote dei FCM sottoscritti da banche residenti in Italia.

Il comparto "altri settori" è composto da famiglie, imprese e società finanziarie e assicurative. Quello delle "altre Amministrazioni pubbliche" è costituito da enti locali e di previdenza. Le statistiche adottano la settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). I "prestiti alle Amministrazioni pubbliche" sono calcolati secondo il criterio del debitore principale. A partire da settembre 2006, le consistenze risentono del cambiamento di settorizzazione della Cassa depositi e prestiti (CDP) da "altri intermediari finanziari" a "altre istituzioni finanziarie monetarie: altri intermediari".

Per maggiori informazioni cfr. *L'armonizzazione delle statistiche bancarie europee e i riflessi sull'Italia* in *Supplementi al Bollettino Statistico, Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 11, 16 febbraio 2000; il riquadro: *La riforma delle statistiche bancarie* in *Bollettino Economico* n. 36, 2001; e l'Appendice metodologica e le Note alle tavole in *Supplementi al Bollettino Statistico. Istituzioni finanziarie monetarie: banche e fondi comuni monetari*.

Tavv. 14.3-14.4

### Leasing, factoring e credito alle famiglie

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I tassi di crescita sono calcolati escludendo gli effetti delle operazioni di trasformazione di società finanziarie in banche.

*Leasing* – I crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti per contratti attivi e non attivi, per canoni scaduti e da altri crediti connessi con l'attività di leasing. Per le banche l'aggregato è costituito dai crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario.

*Factoring* – I crediti per factoring sono composti dagli anticipi, dagli interessi sugli anticipi concessi ai cedenti e dai crediti assunti a un valore notevolmente inferiore a quello nominale. L'aggregato si riferisce al valore dei crediti anticipati.

*Credito al consumo* – Il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito. Per le banche i dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche alla Banca centrale europea. La voce "altri prestiti" è costituita prevalentemente da conti correnti.

Tavv. 14.5, a14.12-a14.13

### Conti economici delle banche

I dati pubblicati in queste tavole si riferiscono all'intero sistema creditizio italiano. Sono escluse le filiali di banche italiane operanti all'estero.

A partire dal 2006 è obbligatoria, nella redazione del bilancio individuale delle banche, l'adozione dei nuovi principi IAS/IFRS. La normativa stabilisce in via generale l'applicazione retrospettiva dei nuovi criteri contabili con l'obbligo di presentare almeno un anno di informazioni comparative. Per effettuare un confronto omogeneo tra i dati di conto economico del 2006 e del 2005, la Banca d'Italia ha condotto presso le banche italiane, con esclusione di quelle di credito cooperativo, una apposita rilevazione dei dati di bilancio relativi al 2005 redatti secondo i nuovi principi contabili. Al momento della redazione della tavola avevano risposto 317 intermediari, che rappresentavano oltre il 90 per cento del totale delle attività del sistema bancario italiano. Per le banche escluse dalla rilevazione i dati per il 2005 sono stati parzialmente stimati riclassificando le segnalazioni di vigilanza inviate lo scorso anno secondo i criteri adottati per le filiali di banche estere comunitarie (cfr. il *Manuale per la compilazione della matrice dei conti*, Circolare n. 49 della Banca d'Italia, 18° aggiornamento del 1° dicembre 2006, pagina A.14).

Nella tavola 14.5, con l'eccezione delle informazioni riportate per memoria, i dati sono ottenuti considerando soltanto le banche per le quali le informazioni di conto economico sono disponibili sia per il 2005 sia per il 2006. Le variazioni percentuali degli aggregati nei quali confluiscono i dividendi per partecipazioni in banche sono state corrette escludendo l'ammontare corrispondente per l'anno stesso e per quello precedente. Tale correzione non è stata apportata alla variazione delle imposte e dell'utile netto. Gli aggregati riportati nelle tavole costituiscono una riclassificazione dello schema di bilancio previsto dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia; il raccordo con le voci del bilancio bancario è illustrato nel seguente prospetto:

#### Schema di raccordo tra le voci della tavola 14.5 e il bilancio bancario

Nome aggregato	Voci dello schema di bilancio civilistico	
Interessi attivi	10. Interessi attivi e proventi assimilati (esclusa la componente "differenziali positivi relativi alle operazioni di copertura")	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "interessi attivi" al lordo delle imposte)	+
Interessi passivi	20. Interessi passivi e oneri assimilati (esclusa la componente "differenziali negativi relativi alle operazioni di copertura")	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "interessi passivi" al lordo delle imposte)	+
Saldo contratti derivati di copertura	10. Interessi attivi e proventi assimilati (per la sola componente "differenziali positivi relativi alle operazioni di copertura")	+
	20. Interessi passivi e oneri assimilati (per la sola componente "differenziali negativi relativi alle operazioni di copertura")	-
Margine di interesse	30. Margine di interesse	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "interessi attivi e passivi" al lordo delle imposte)	+

## Schema di raccordo tra le voci della tavola 14.5 e il bilancio bancario

Nome aggregato	Voci dello schema di bilancio civilistico	
Altri ricavi netti	60. Commissioni nette	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa alle "commissioni nette" al lordo delle imposte)	+
	70. Dividendi e proventi simili	+
	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	+
	90. Risultato netto dell'attività di copertura	+
	100. Utili/perdite da cessione/riacquisto	+
	110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	+
	190. Altri oneri/proventi di gestione (per la sola componente "Altri proventi", escluse le poste "fitti e canoni attivi" e "recuperi di spese per dipendenti propri distaccati c/o terzi")	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "altri proventi" al lordo delle imposte)	+
	<i>Negoziazione e valutazione al fair value</i>	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione
90. Risultato netto dell'attività di copertura		+
100. Utili/perdite da cessione/riacquisto		+
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		+
<i>Servizi</i>	60. Commissioni nette	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa alle "commissioni nette" al lordo delle imposte)	+
<i>Dividendi e proventi assimilati</i>	70. Dividendi e proventi simili	
Costi operativi	150. Spese amministrative	+
	170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (per la sola componente "ammortamento")	+
	180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (per la sola componente "ammortamento")	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa agli "altri oneri" al lordo delle imposte)	+
	190. Altri oneri/proventi di gestione (per la sola componente "Altri oneri")	+
	190. Altri oneri/proventi di gestione (per la componente "Altri proventi", le poste "fitti e canoni attivi" e "recuperi di spese per dipendenti propri distaccati c/o terzi")	-
<i>Costi per il personale bancario</i>	150. a) Spese amministrative: spese per il personale	+
	150. a) Spese amministrative: spese per il personale (per la sola componente relativa al "personale esattoriale")	-
	190. Altri oneri/proventi di gestione (per la sola componente "Altri proventi", la posta "recuperi di spese per dipendenti propri distaccati c/o terzi")	-
Rettifiche e riprese di valore e accantonamenti	130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	+
	160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	+
	170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (esclusa la componente "ammortamento")	+
	180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (esclusa la componente "ammortamento")	+
	220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	+
	230. Rettifiche di valore dell'avviamento	+
280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per le sole componenti relative alle "svalutazioni e rivalutazioni" al lordo delle imposte)	+	
<i>Su crediti</i>	130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie (per la sola componente relativa ai "finanziamenti")	
Proventi straordinari	210. Utile (perdita) delle partecipazioni	+
	240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per le sole componenti relative alle "utili e perdite da realizzo" al lordo delle imposte)	+
Imposte	260. Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	+
	280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (per la sola componente relativa alle "imposte")	+

Nel calcolo del costo unitario del personale bancario sono esclusi gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro, i compensi degli amministratori e le spese per il personale collocato a riposo.

Le poste di bilancio a cui sono rapportate le voci dei conti economici vengono calcolate come media di tredici dati mensili, attribuendo peso 1 al mese di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi; se l'informazione è basata su dati trimestrali, la media è calcolata su 5 trimestri, attribuendo peso 1 all'ultimo trimestre dell'anno e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai trimestri intermedi. I fondi intermediati sono definiti come il totale generale dell'attivo al netto delle spese e delle perdite, delle partite viaggianti attive tra filiali e di quelle in corso di lavorazione o non imputabili a nessuna delle forme tecniche previste dalla Matrice dei conti.

I dati delle tavole a14.12 e a14.13 escludono le banche per le quali non sono disponibili nell'anno le informazioni di conto economico.

Per la definizione delle classi dimensionali cfr. la nota alla Tav. a14.8 e la voce del *Glossario*: Banche.

Nella tavola a14.12 la classificazione per categorie prevede che, nel caso di modifica della forma societaria, le banche vengano riattribuite tra i gruppi istituzionali.

Fig. 14.1 (cfr. la nota alla Tav. 14.1)

Fig. 14.2

#### **Prestiti delle istituzioni finanziarie monetarie nell'area dell'euro**

Gli aggregati per i singoli paesi sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro (cfr. la nota alla Tav. 14.1).

Fig. 14.4

#### **Prestiti in sofferenza**

La serie "ingressi in sofferenza rettificata" è ottenuta utilizzando dati di fonte Centrale dei rischi e segnalazioni statistiche di vigilanza riferiti all'intero universo degli affidati e delle banche. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Fig. 14.5, Tavv. a14.8, a14.13

#### **Banche residenti in Italia: situazione dei conti per gruppi dimensionali**

Le informazioni si riferiscono alle banche residenti in Italia e non includono l'operatività delle filiali all'estero delle banche italiane.

Le tavole si basano sulla nuova classificazione dimensionale delle banche introdotta nella presente Relazione. L'aggiornamento precedente della suddivisione in gruppi dimensionali era stato pubblicato nella Relazione sull'anno 2001. La revisione si è resa necessaria a seguito della dinamica dell'attività bancaria nell'ultimo quinquennio e delle operazioni di aggregazione che hanno interessato il sistema creditizio.

La nuova graduatoria è stata stilata prendendo come aggregato di riferimento, per ciascuna banca, una media ponderata dei fondi intermediati negli ultimi cinque trimestri, attribuendo peso 1 ai trimestri finali del 2005 e del 2006 e peso 2 ai trimestri intermedi del 2006. La ponderazione minore dei dati di fine anno consente di attenuare l'influenza di effetti distorsivi legati a stagionalità, tipici dei dati di dicembre. Le soglie che determinano la ripartizione in classi dimensionali sono state calcolate rivalutando quelle fissate nel 2001 di una percentuale che approssima la crescita dell'attività bancaria nel periodo 2001-2006. I gruppi dimensionali sono cinque, così come nella

classificazione del 2001: “banche maggiori” (con fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di euro), “banche grandi” (da 26 a 60 miliardi di euro), “banche medie” (da 9 a 26 miliardi di euro), “banche piccole” (da 1,3 a 9 miliardi di euro) e “banche minori” (con fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di euro). La numerosità delle singole classi è riportata alla voce del *Glossario: Banche*.

Per le definizioni delle voci della situazione dei conti cfr. la nota metodologica alla Tav. a14.7; per quelle delle voci dei conti economici cfr. la nota alla Tav. 14.5.

Le serie sono corrette per le discontinuità derivanti dalle operazioni di incorporazione e fusione tra gli intermediari creditizi.

Nella Fig. 14.5 i prestiti non includono le sofferenze, le operazioni pronti contro termine e alcune voci di minor rilievo che confluiscono nella definizione delle statistiche armonizzate del SEBC. I tassi di crescita a 12 mesi sono calcolati mediante la formula riportata nella nota alla tavola 14.1.

Fig. 14.6

### Indici delle condizioni di erogazione dei prestiti e principali determinanti in Italia

Le informazioni sono tratte dall'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro condotta, a partire dal gennaio 2003, dalle banche centrali dei paesi dell'area dell'euro in collaborazione con la Banca centrale europea (BCE). Per l'Italia, il campione di indagine alla fine del 2006 era composto da sette gruppi bancari che includevano 58 banche a cui erano riconducibili oltre la metà dei prestiti concessi dall'intero sistema bancario. A partire da marzo 2007 il numero dei gruppi partecipanti si è ridotto a sei.

Il questionario è composto di diciotto domande, quattordici sull'andamento del credito nel trimestre della rilevazione e quattro sugli sviluppi previsti per il trimestre successivo alla stessa. Agli intermediari viene richiesta l'indicazione di come sono variati, nell'ultimo trimestre, i criteri applicati per l'approvazione di prestiti alle imprese (suddivisi per durata del contratto e dimensione dell'affidato) e alle famiglie (distinguendo tra prestiti per l'acquisto di abitazioni da un lato, credito al consumo e altri prestiti dall'altro). Inoltre, i partecipanti all'indagine devono indicare, per i prestiti alle imprese nel loro complesso e per le due categorie di crediti alle famiglie, una valutazione della rilevanza dei fattori che hanno contribuito alle variazioni delle condizioni di offerta e quali sono stati i mutamenti nei termini e nelle condizioni praticati per la concessione di prestiti. Un gruppo di quesiti analoghi ai precedenti riguarda, invece, la variazione della domanda di finanziamenti.

I quesiti prevedono una risposta graduata su cinque livelli. Sulla base dei dati raccolti, per ciascun quesito viene calcolato un indicatore sintetico denominato indice di diffusione. Esso è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dai gruppi partecipanti all'indagine sulla base del seguente schema di ponderazione: 1 = notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5 = moderato irrigidimento, 0 = sostanziale stabilità, -0,5 = moderato allentamento, -1 = notevole allentamento. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -1 e 1. Un valore più alto dell'indice di diffusione implica criteri di concessione del credito più restrittivi.

I prestiti alle famiglie riportati nel grafico si riferiscono a quelli concessi per l'acquisto di abitazioni.

Figg. 14.7, 14.9, 14.11, Tavv. a14.15-a14.18

### Tassi di interesse bancari

I tassi sono rilevati secondo criteri armonizzati stabiliti dall'Eurosistema e sono tratti da una rilevazione campionaria mensile avviata nel gennaio 2003 in applicazione del Regolamento comunitario 63/2002 (BCE/2001/18). Alla fine del 2006 il campione era composto da 121 banche, che rappresentavano l'82 per cento dei prestiti e l'83 per cento dei depositi dell'intero sistema creditizio italiano. I tassi di interesse segnalati riguardano le consistenze in essere e le nuove operazioni relative alle principali

forme di raccolta e di impiego in euro effettuate con famiglie e società non finanziarie residenti nell'area dell'euro. Nel settore delle famiglie sono incluse anche le famiglie produttrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Per maggiori dettagli metodologici sulla rilevazione e sui criteri di selezione del campione, cfr. *L'armonizzazione delle statistiche europee sui tassi di interesse bancari e le scelte metodologiche italiane* in *Supplementi al Bollettino Statistico, Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 57, 29 ottobre 2003.

I tassi di interesse sono ottenuti come media ponderata dei tassi sui vari strumenti distinti per scadenza e importo; i pesi sono dati dagli importi dei rispettivi strumenti. In particolare, i tassi sulle consistenze sono ponderati con i saldi dei conti alla fine del mese di riferimento; i tassi sulle nuove operazioni del mese sono ponderati con i relativi importi. Le "nuove operazioni" sono i contratti che vengono stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate.

I tassi di interesse sulle nuove operazioni di prestito alle famiglie e alle società non finanziarie fanno riferimento al "periodo di determinazione iniziale del tasso", definito come l'intervallo di tempo durante il quale non è contrattualmente prevista una variazione del tasso. Tra i prestiti sono inclusi i finanziamenti agevolati, per i quali viene segnalato il tasso di interesse complessivo applicato all'operazione, indipendentemente da quanto il cliente corrisponde; sono invece esclusi i tassi sulle sofferenze e sui prestiti ristrutturati. Nel caso dei depositi in conto corrente e rimborsabili con preavviso, nonché dei conti correnti attivi, il concetto di nuove operazioni coincide con quello delle consistenze; i tassi relativi a tali categorie sono pertanto inclusi tra le consistenze. Il tasso medio sulle consistenze del totale dei depositi è calcolato come media ponderata dei tassi sui depositi in conto corrente, con durata prestabilita, rimborsabili con preavviso e sui pronti contro termine. La classe di importo indicata per i prestiti alle società non finanziarie si riferisce all'ammontare della singola operazione e non all'intera posizione creditoria della banca nei confronti dell'impresa.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato alle famiglie è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie, assicurative) previste dalla direttiva del Consiglio europeo 87/102/CEE.

Fig. 14.8, Tav. a14.14

### **Divario tra i tassi sui prestiti alle imprese nel Mezzogiorno e al Centro Nord e tassi di interesse bancari per settore di attività economica**

Le informazioni sono tratte dalla rilevazione campionaria trimestrale dei tassi attivi e passivi. I tassi di interesse sui prestiti sono relativi ai finanziamenti a clienti con credito complessivo accordato o utilizzato (per cassa e di firma) verso la singola banca superiore a 80 milioni di lire fino al dicembre 1994 e a 150 milioni di lire (77.469 euro) da gennaio 1995 a dicembre 2001; nel mese di gennaio 2002 la soglia è stata fissata in 75.000 euro e a partire da marzo 2004 essa si applica ai soli finanziamenti per cassa concessi da ciascuna banca. Fino al dicembre del 1994 i tassi di interesse non includevano quelli relativi alle operazioni delle sezioni di credito speciale delle banche segnalanti.

La rilevazione è stata riformata dal marzo 2004, ampliando notevolmente sia il campione di banche segnalanti sia la struttura delle informazioni. Alla fine del 2006 gli istituti segnalanti erano 215 (60 a fine 2003) per i tassi sui prestiti e 121 (50 a fine 2003) per i tassi passivi. Rispetto alla precedente, nell'attuale rilevazione non è più disponibile la distinzione tra le operazioni a breve e a medio e lungo termine per le consistenze di prestiti. Pertanto, il tasso di interesse a breve termine è ottenuto dalla ponderazione dei tassi riferiti a forme tecniche di prestito (operazioni a revoca e autoliquidanti) che per loro natura sono di breve durata.

Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Ai fini del calcolo del costo del credito a parità di composizione settoriale e dimensionale, le imprese in ciascuna area geografica sono state suddivise in 69 gruppi derivanti dalla combinazione delle 23 branche produttrici e di 3 classi di grandezza del fido globale accordato (meno di 0,5 milioni di euro, da 0,5 a meno di 5 milioni, 5 milioni e oltre). Il costo del credito nel Mezzogiorno, corretto per tenere

conto della diversa composizione settoriale e dimensionale rispetto al Centro Nord ( $\bar{r}_t^M$ ), è ottenuto, per ogni anno  $t$ , mediante la formula:

$$\bar{r}_t^M = \sum_{i=1}^3 \sum_{j=1}^{23} q_{ijt}^{CN} * r_{ijt}^M$$

dove:

$q_{ijt}^{CN}$  è, al tempo  $t$ , la quota, sul totale dei prestiti a breve termine alle imprese del Centro Nord, di quelli alle imprese appartenenti alla branca produttrice  $j$ -esima e alla classe di accordato complessivo  $i$ -esima;

$r_{ijt}^M$  è il tasso di interesse sui prestiti a breve termine applicato nell'anno  $t$  alle imprese del Mezzogiorno appartenenti alla branca produttrice  $j$ -esima e alla classe di accordato complessivo  $i$ -esima.

Fig. 14.9 (cfr. la nota alla Fig. 14.7)

Fig. 14.10 (cfr. la nota alla Tav. 14.1)

Fig. 14.11 (cfr. la nota alla Fig. 14.7)

Tavv. a14.4-a14.6

#### Dati di situazione patrimoniale delle banche residenti in Italia: altre informazioni statistiche

I dati si riferiscono alle banche residenti in Italia; non includono l'operatività delle filiali all'estero delle banche italiane. Gli aggregati, non sempre coincidenti con le definizioni armonizzate del SEBC, assicurano la continuità delle tradizionali statistiche presentate dalla Banca d'Italia.

I dati, mensili e annuali, sono di fine periodo. A partire da settembre 2006, le consistenze risentono del cambiamento di settorizzazione della Cassa depositi e prestiti (CDP) da "altri intermediari finanziari" a "altre istituzioni finanziarie monetarie: altri intermediari".

I "depositi in conto corrente" comprendono anche i conti correnti vincolati. I "depositi a risparmio" comprendono quelli liberi e quelli vincolati. Per favorire il confronto con le statistiche armonizzate del SEBC, viene fornito il dettaglio dei pronti contro termine di raccolta con clientela ordinaria, non inclusi nelle definizioni dei depositi prima dell'inizio della terza fase della UEM. La voce "pronti contro termine" include le operazioni in tutte le valute. I certificati di deposito e le obbligazioni non includono i prestiti subordinati, a differenza delle definizioni armonizzate del SEBC. La voce "certificati di deposito" comprende tutti i titoli della specie. Le obbligazioni sono espresse al valore contabile; sono al lordo delle obbligazioni scadute da rimborsare. Il dettaglio delle obbligazioni a tasso fisso e variabile è disponibile solo su base trimestrale.

Le segnalazioni sul "patrimonio di vigilanza" sono trimestrali. Per la definizione della voce cfr. le note alle tavole del capitolo 15: *Struttura, redditività, patrimonio e rischi degli intermediari*. L'importo del patrimonio di vigilanza differisce da quello del capitolo 15 perchè calcolato sui dati individuali delle singole banche.

La voce "sofferenze ed effetti insoluti e al protesto" è al lordo delle svalutazioni realizzate dalle banche. La voce "sofferenze al valore di realizzo" è al netto delle svalutazioni e dei fondi svalutazione crediti. I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza che fanno riferimento alle situazioni contabili mensili.

I titoli sono indicati al valore contabile. La voce comprende i titoli di Stato e le obbligazioni emesse da residenti, in euro e in valuta, nel portafoglio delle banche.

I dati relativi all'operatività sull'estero si riferiscono ad aggregati solo parzialmente coincidenti con quelli contenuti nelle statistiche valutarie.

Tav. a14.7

### **Banche residenti in Italia: situazione dei conti per categoria**

I dati si riferiscono alle banche residenti in Italia; non includono l'operatività delle filiali all'estero delle banche italiane. Gli aggregati, non sempre coincidenti con le definizioni armonizzate del SEBC, assicurano la continuità delle tradizionali statistiche presentate dalla Banca d'Italia.

La classificazione per categorie prevede lo spostamento di banche tra gruppi istituzionali nel caso di modifica della loro forma sociale.

La voce "depositi" è al netto dei pronti contro termine. Le voci "pronti contro termine attivi" e "pronti contro termine passivi" rappresentano le operazioni della specie in essere con la Banca centrale, le banche e la clientela ordinaria residente. Le partecipazioni sono al lordo dei corrispondenti fondi di svalutazione. I rapporti interbancari sono a saldi liquidi. Per la definizione delle altre voci cfr. le note alle Tavv. a14.4-a14.6.

Tav. a14.8 (cfr. la nota alla Fig. 14.5)

Tavv. a14.9-a14.11

### **Banche residenti in Italia: impieghi per branche di attività economica, sofferenze per settore e branche di attività economica**

I dati si riferiscono alle banche residenti in Italia; non includono l'operatività delle filiali all'estero delle banche italiane. La settorizzazione presentata è quella prevista dal Sistema europeo dei conti (SEC95). Sono state utilizzate le tradizionali definizioni pubblicate dalla Banca d'Italia. Gli impieghi alle branche comprendono anche le sofferenze. Le informazioni si riferiscono alle 23 branche di attività economica nelle quali si ripartisce il credito ai due settori delle "Società e quasi società non finanziarie" e delle "Famiglie produttrici".

Tav. a14.14 (cfr. la nota alla Fig. 14.8)

Tav. a14.19

### **Statistiche sulla riserva obbligatoria**

La tavola riporta le passività delle istituzioni creditizie residenti in Italia, suddivise in base allo strumento di raccolta e al coefficiente di riserva obbligatoria a esso applicato.

Con l'avvio della terza fase della UEM le istituzioni creditizie residenti negli Stati dell'area dell'euro sono soggette al regime di riserva obbligatoria dell'Eurosistema, il cui quadro giuridico è definito dall'art. 19 dello Statuto del SEBC e della BCE, dal Regolamento del Consiglio della UE sull'applicazione della riserva obbligatoria da parte della BCE (Regolamento CE 23.11.1998, n. 2531 e modifiche successive) e dal Regolamento BCE/2003/9 e modifiche successive. Tale regime consente alle controparti di fare ricorso alla mobilitazione della riserva obbligatoria; il rispetto dell'obbligo è determinato in base alla media dei saldi di fine giornata, riferita a un periodo di mantenimento mensile. Il calendario dei periodi di mantenimento della riserva obbligatoria è caratterizzato dalla variabilità delle date di inizio e fine periodo, che sono fissate in relazione alle date delle riunioni nelle quali il Consiglio direttivo della BCE valuta l'orientamento della politica monetaria e assume le decisioni sui tassi di interesse ufficiali.

L'ammontare della riserva obbligatoria è determinato in relazione all'aggregato soggetto a riserva in essere alla fine dei tre mesi che precedono il termine del periodo di mantenimento. Le passività delle istituzioni creditizie residenti soggette ai requisiti di riserva includono i depositi, i pronti contro termine, i titoli obbligazionari e gli strumenti di mercato monetario. I depositi in conto corrente, quelli con durata fino a 2 anni, quelli rimborsabili con preavviso fino a 2 anni, i titoli obbligazionari con scadenza fino a 2 anni e i titoli di mercato monetario sono soggetti a un coefficiente di riserva del 2 per cento; le altre passività sono soggette a un coefficiente nullo. Le passività verso le altre istituzioni creditizie soggette all'obbligo di riserva, verso la BCE e verso le altre banche centrali nazionali sono escluse dall'aggregato soggetto a riserva.

Il settore di controparte comprende tutti i soggetti diversi dall'Eurosistema e dalle istituzioni creditizie. Il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito che se una istituzione creditizia non è in grado di fornire evidenza dell'ammontare delle proprie emissioni di titoli obbligazionari fino a 2 anni detenute da altre istituzioni soggette al regime della riserva obbligatoria dell'Eurosistema, può dedurre il 30 per cento di queste passività dall'aggregato soggetto a riserva.

L'ammontare della riserva dovuta da ogni istituzione creditizia residente in Italia è calcolato, in primo luogo, applicando alle passività soggette il corrispondente coefficiente di riserva, usando i dati di bilancio di fine mese; successivamente, ogni istituzione sottrae da tale ammontare una somma fissa di 100.000 euro. Gli ammontari positivi delle riserve dovute sono poi sommati.

Le "riserve effettive" riportate nella tavola sono costituite dalla media dei saldi giornalieri dei depositi in conto corrente presso la banca centrale, inclusi quelli necessari al rispetto dell'obbligo di riserva. Le "riserve in eccesso" sono riserve medie effettive nel periodo di mantenimento eccedenti le riserve dovute, calcolate per quelle istituzioni creditizie che hanno rispettato l'obbligo di riserva. Il tasso di remunerazione della riserva è pari al valore medio, nel periodo di mantenimento, dei tassi delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. La riserva in eccesso non è remunerata.

Da settembre 2006 le serie statistiche risentono del cambiamento di settorizzazione della Cassa depositi e prestiti (CDP) da "Altri intermediari finanziari" a "Altre istituzioni finanziarie monetarie: altri intermediari".

## 15. STRUTTURA, REDDITIVITA', PATRIMONIO E RISCHI DEGLI INTERMEDIARI

Tavv. 15.4-15.5, a15.8-a15.9

### Banche: redditività e adeguatezza patrimoniale

Nella tavola 15.4 il margine di intermediazione è definito sommando al margine di interesse gli altri ricavi netti, rappresentati dalla somma delle commissioni, dei profitti e perdite da operazioni finanziarie e degli altri proventi netti. Il risultato di gestione è definito sottraendo dal margine di intermediazione i costi operativi. Il risultato operativo netto è definito sottraendo dal risultato di gestione le rettifiche di valore nette e gli accantonamenti; sommando il risultato operativo netto e i proventi straordinari si ottiene l'utile lordo. L'utile di pertinenza della capogruppo è ottenuto sottraendo dall'utile lordo le imposte sul reddito del periodo e l'utile di pertinenza di terzi e aggiungendo l'utile dei gruppi di attività in via di dismissione.

Il "patrimonio di vigilanza" (Tavv. 15.5, a15.8-a15.9) è costituito dal patrimonio di base e da quello supplementare, al netto delle deduzioni. Il capitale versato, le riserve, gli strumenti innovativi di capitale, gli utili portati a nuovo e quelli dell'esercizio in corso costituiscono - previa deduzione delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali nonché delle perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso - il "patrimonio di base", aggregato che viene ammesso nel computo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione. A questo si aggiungono o si deducono i "filtri prudenziali" positivi o negativi del patrimonio di base (i "filtri prudenziali" sono rettifiche apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS).

Le riserve da valutazione, gli strumenti innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, le plusvalenze implicite nette sulle partecipazioni, gli altri elementi positivi e i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare costituiscono il "patrimonio supplementare". Questo aggregato - previa deduzione delle minusvalenze nette su partecipazioni, di altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare - è computabile entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del patrimonio di base.

Il patrimonio di vigilanza consolidato è costituito, oltre che dalle componenti del patrimonio di vigilanza individuale, anche dagli elementi patrimoniali di pertinenza dei terzi. Per il calcolo occorre fare riferimento ai soli dati riferiti alle società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario e oggetto di consolidamento. Le deduzioni sono costituite dalle partecipazioni, dagli strumenti

innovativi di capitale, dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione e dagli strumenti subordinati detenuti nei confronti di banche e società finanziarie nonché delle partecipazioni in imprese di assicurazione e degli strumenti emessi da tali imprese partecipate.

Si precisa che sulla base della disciplina in vigore nel 2006:

- a) previa autorizzazione della Banca d'Italia, gli strumenti innovativi di capitale possono essere computati nel patrimonio di base entro il 15 per cento del suo ammontare, comprensivo degli strumenti stessi. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio supplementare alla stregua di uno strumento ibrido di patrimonializzazione;
- b) le passività subordinate non possono eccedere il 50 per cento del patrimonio di base;
- c) il saldo algebrico positivo delle plusvalenze e delle minusvalenze implicite nelle partecipazioni in società, diverse da quelle bancarie, finanziarie e assicurative, quotate in un mercato regolamentato è computato per una quota pari al 35 per cento e nel limite del 30 per cento del patrimonio di base.

La disciplina sul "coefficiente di solvibilità" in vigore nel 2006 fissa l'ammontare minimo del patrimonio di vigilanza che le banche e i gruppi bancari devono possedere in rapporto alle attività in bilancio e fuori bilancio, ponderate in relazione al loro rischio creditizio.

Alle poste dell'attivo sono applicate le ponderazioni a fronte del rischio di credito di seguito elencate.

- a) 0 per cento per le esposizioni in bilancio e "fuori bilancio" verso (o garantite da) governi, banche centrali e l'Unione europea, nonché per quelle assistite da garanzia reale in contante;
- b) 20 per cento per le esposizioni in bilancio e "fuori bilancio" verso (o garantite da) enti del settore pubblico, banche e imprese di investimento;
- c) 50 per cento per i crediti ipotecari su "immobili residenziali" e "non residenziali" (inclusi i crediti impliciti in operazioni di leasing finanziario su tali immobili), nonché per le esposizioni verso il settore privato connesse con contratti derivati;
- d) 100 per cento per le attività di rischio in bilancio e "fuori bilancio" (esclusi i contratti derivati) verso il settore privato, nonché per le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, le attività subordinate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non dedotti dal patrimonio di vigilanza;
- e) 200 per cento per le partecipazioni in imprese non finanziarie con risultati di bilancio negativi negli ultimi due esercizi.

Nel caso delle attività "fuori bilancio", relative a garanzie rilasciate e a impegni, la ponderazione è applicata all'ammontare dell'"equivalente creditizio", ottenuto moltiplicando il valore nominale delle singole operazioni per fattori di conversione prefissati che rispecchiano l'entità stimata e la probabilità del concretizzarsi di un'esposizione creditizia per cassa.

Del rischio paese si tiene conto ponderando al 100 per cento i crediti verso governi, banche centrali e gli enti del settore pubblico di Stati appartenenti a paesi della "zona B" (cfr. la nota alla Tav. a15.12), finanziati in valuta diversa da quella locale, e quelli di durata superiore all'anno verso le banche insediate in paesi della "zona B".

Il numeratore del coefficiente di solvibilità complessivo (Tavv. 15.5 e a15.8) è costituito dal patrimonio di vigilanza e dai prestiti subordinati di terzo livello. Il denominatore include le attività di rischio ponderate per il rischio di credito, nonché i requisiti patrimoniali per i rischi di mercato e gli "altri requisiti", entrambi moltiplicati per 12,5.

Ai gruppi bancari e alle banche non appartenenti a gruppi si applica un requisito patrimoniale minimo dell'8 per cento. Nel calcolo delle eccedenze e delle deficienze non si tiene conto di eventuali limiti patrimoniali specifici imposti a singoli intermediari.

Il "patrimonio libero" (Tav. a15.9) è costituito dal patrimonio di base e da quello supplementare (al netto delle passività subordinate e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione). Dall'aggregato si sottraggono le sofferenze al valore di bilancio e le immobilizzazioni nette tecniche e finanziarie.

Tavv. 15.6, 15.8, Tavv. a15.11-a15.12

### **Banche: concentrazione dei rischi, rischiosità degli impieghi e rischio paese**

La tavola 15.6 si riferisce alla concentrazione dei rischi. La normativa di vigilanza in materia, in vigore dall'ottobre 1993, ha accolto i principi e le disposizioni della direttiva CEE n. 92/121, diretta a

limitare i rischi di instabilità delle banche connessi con la concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto alle risorse patrimoniali. Essa si applica su base consolidata qualora la banca sia organizzata in forma di gruppo.

Per “grandi rischi” si intendono le esposizioni che, ponderate sulla base di un sistema di pesi sostanzialmente analogo a quello adottato dalla disciplina sul coefficiente di solvibilità, risultano pari o superiori al 10 per cento del patrimonio di vigilanza. Ciascuna esposizione si riferisce al complesso dei finanziamenti con cui le banche assicurano sostegno a uno o più soggetti tra loro connessi sul piano giuridico o economico. La disciplina pertanto si applica su base consolidata anche nei confronti dei soggetti prenditori.

Le banche devono contenere le singole posizioni di rischio entro il limite del 25 per cento del patrimonio di vigilanza (limite individuale).

L'ammontare complessivo dei grandi rischi non può essere superiore a otto volte il patrimonio di vigilanza (limite globale).

Per le banche appartenenti a gruppi bancari la normativa prevede esclusivamente un limite individuale, pari al 40 per cento del patrimonio.

Nella tavola a15.11 è stata considerata in sofferenza, nell'accezione “rettificata”, l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'utilizzato complessivo per cassa.

La tavola 15.8 si riferisce, per un ampio campione di società non finanziarie, alla probabilità di passaggio a sofferenza nell'anno successivo. Essa viene stimata sulla base di regressioni logistiche effettuate su dati di imprese suddivise in quattro comparti economici (industria, commercio, costruzioni e servizi), distinte tra quelle in condizioni di normale funzionamento e quelle in sofferenza usando indicatori di bilancio e informazioni tratte dalla Centrale dei rischi.

La normativa prudenziale sul rischio paese in vigore fino al 2006 (Tav. a15.12) prevede che, a fronte dei crediti non garantiti, di cassa e di firma, a paesi della “zona B” (comprendente tutti i paesi non appartenenti all'OCSE o all'Unione Europea e quelli dell'OCSE che abbiano ristrutturato il proprio debito sovrano negli ultimi cinque anni), siano effettuate rettifiche patrimoniali secondo due distinte metodologie. La metodologia analitica, applicata dalle banche maggiormente esposte nei confronti dell'estero, ripartisce i diversi paesi in sette classi di rischio, sulla base principalmente di variabili indicative delle valutazioni dei mercati finanziari, della regolarità del servizio del debito da parte dei diversi paesi e della loro situazione macroeconomica. Alle sette classi di rischio si applicano le seguenti percentuali di rettifica: 0, 15, 20, 25, 30, 40 e 60. La metodologia semplificata, applicata dalle rimanenti banche, prevede una percentuale di rettifica forfettaria del 30 per cento da applicare ai crediti non garantiti nei confronti di tutti i paesi appartenenti alla “zona B”. Nell'ambito di tale normativa, i crediti commerciali a breve termine, ritenuti meno rischiosi, vengono considerati solo per il 15 per cento del loro valore nominale.

La disciplina è stata rivista nel 2001 in relazione all'attività di prestito effettuata da filiali e filiazioni di banche italiane insediate in paesi non appartenenti all'OCSE. I crediti ai residenti locali diversi dai crediti erogati al settore pubblico non sono soggetti alle rettifiche minime, ma le banche sono tenute a valutarne attentamente il rischio di controparte, tenendo specificamente conto delle possibili difficoltà di rimborso da parte della clientela che presenta un *mismatching* valutario nel proprio bilancio e che opera in contesti economici connotati da grave fragilità.

Le quote di mercato delle banche italiane sul totale delle banche dei paesi dichiaranti alla BRI sono stimate sulla base dei dati contenuti nelle *Consolidated Banking Statistics* della BRI, che comprendono i crediti erogati dalle filiazioni estere ma escludono i crediti di firma.

La distribuzione dei paesi per area geopolitica è la seguente:

Paesi industriali: Austria, Andorra, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera, Vaticano, Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Stati Uniti.

Europa orientale: Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Moldavia, Romania, Russia, Serbia-Montenegro, Ucraina.

Paesi nuovi membri della UE: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Slovenia, Ungheria.

Africa: tutti i paesi africani eccetto Egitto e Libia.

America latina: tutti i paesi americani eccetto USA, Canada e centri offshore caraibici.

Asia: tutti paesi dell'Asia e del Pacifico, eccetto quelli del Medio Oriente, Giappone, centri offshore del Pacifico.

Medio Oriente: Egitto, Libia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Oman, Qatar, Siria, Yemen.

Centri offshore: Antille Olandesi, Aruba, Bahama, Bahrein, Barbados, Bermuda, Gibilterra, Guernsey, Hong Kong, Indie Occidentali Britanniche, Isola di Man, Isole Cayman, Jersey, Libano, Macao, Mauritius, Panama, Singapore, Vanuatu.

Tav. a15.13

### **Gruppi bancari: stato patrimoniale**

I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata; essi sono ripartiti in tre aree con riferimento alla natura e al paese di residenza dei soggetti controllati: sottosistema creditizio residente (comprese le case madri italiane), sottosistema finanziario residente e sottosistema estero (comprese le filiali estere delle banche residenti).

Tavv. a15.15-a15.16

### **Società finanziarie dell'elenco speciale di cui all'art. 107 TUB: redditività, rischi e adeguatezza patrimoniale**

Tutti i dati sono desunti dalle segnalazioni di vigilanza trasmesse dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale, escluse le società veicolo in operazioni di cartolarizzazione.

I dati della tavola a15.15 sono desunti dalle segnalazioni trasmesse alla fine di ciascun esercizio. Le grandezze dell'attivo, del passivo e dei crediti di firma sono espresse a valori "netti" (di presumibile realizzo). I dati settorizzati per area geografica e settore di attività economica sono basati su valori "lordi" (incluse eventuali svalutazioni).

I dati della tavola a15.16 si riferiscono alle segnalazioni trasmesse a dicembre 2006 e ripartite in base all'attività finanziaria svolta in via prevalente dagli intermediari vigilati.

## **17. IL SISTEMA DEI PAGAMENTI**

Tavv. 17.1, a17.7-a17.8

### **Centrale di allarme interbancaria: assegni revocati**

I dati sono tratti dalla Centrale di allarme interbancaria (CAI). Nell'archivio confluiscono le informazioni fornite dagli enti segnalanti sulle irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e nel-

l'utilizzo delle carte di pagamento. Le segnalazioni sono cancellate dall'archivio per scadenza del termine di iscrizione o in conseguenza di errori di segnalazione.

Gli importi si riferiscono alla quota non pagata del valore facciale dell'assegno. L'area geografica considerata è quella della provincia di localizzazione del soggetto revocato (residenza nel caso di persone fisiche, sede legale nel caso di persone giuridiche).

I totali comprendono anche le informazioni relative ai soggetti revocati aventi domicilio o sede legale all'estero e quindi non coincidono, di norma, con la somma dei valori relativi alle singole aree geografiche nazionali.

Tavv. 17.2, a17.9-a17.10

### **Condizioni applicate su assegni bancari, circolari, bonifici domestici e pagamento utenze**

I dati sono elaborati sulla base delle condizioni pubblicate sul sito internet Pattichiari, sezione "conti correnti a confronto" e "disponibilità assegni", riferite alle proposte formulate da 74 banche aderenti alla data del marzo 2007, che detengono circa il 71 per cento dei conti correnti bancari in Italia.

Nella tavola 17.2 i valori medi (semplici) sono calcolati con riferimento alle tariffe alla clientela applicate su bonifici standard inviati presso altre banche, prendendo in considerazione il valore più elevato per quei casi in cui è stato indicato un range tariffario sulla stessa tipologia di bonifico; inoltre, nel computo non sono stati ricompresi i conti correnti per i quali la tariffazione è inclusa nel canone periodico.

Nella tavola a17.9, il calcolo dei tempi medi (semplici), ai fini della valuta, disponibilità e non stornabilità (quest'ultimo è il limite temporale stabilito dalla banca oltre il quale l'accredito in conto al cedente dell'assegno diviene definitivo), è stato effettuato considerando i valori massimi pubblicizzati dalle singole banche aderenti.

Nella tavola a17.10 i valori medi (semplici) sono calcolati con riferimento alle tariffe alla clientela applicate su bonifici standard inviati presso altre banche, prendendo in considerazione il valore medio delle condizioni applicate da ciascuna banca aderente.

Tavv. 17.3, a17.16-a17.17

### **Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento**

I flussi lordi in compensazione sono costituiti dal totale delle partite a credito (o a debito) presentate dagli aderenti: ciascuna transazione, che nell'ambito della compensazione figura sia a carico del debitore sia a carico del creditore, è conteggiata una sola volta.

Il saldo bilaterale rappresenta lo sbilancio di un aderente nei confronti di una singola controparte. Il saldo multilaterale rappresenta lo sbilancio di ogni aderente nei confronti di tutti gli altri complessivamente considerati (Tavv. 17.3, a17.16-a17.17).

I saldi multilaterali regolati nei conti accentrati (ovvero, nella nuova versione del sistema BI-Rel, nei conti di gestione) riguardano solo le banche e le Poste italiane spa (tav. a17.16), escluse quindi le Filiali della Banca d'Italia e le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, che regolano i rispettivi saldi nei conti locali.

I flussi regolati in BI-Rel (Tav. a17.16) riguardano: le operazioni di prelievo e di versamento di fondi; i giri e i pagamenti interbancari provenienti dalle procedure di scambio BIR e BOE (dal 23 giugno 1997 al maggio 2004), dalla procedura GEC (dal 26 gennaio 1998 al maggio 2004) e dall'e-MID (dal 26 gennaio 1998); i pagamenti interni interbancari e per conto della clientela via SWIFT (dal 16 giugno 2003); a partire dall'8 dicembre 2003, i saldi multilaterali a debito rivenienti dai due cicli di compensazione del sistema di regolamento dei titoli Express II; i pagamenti effettuati su base lorda nello stesso sistema Express II per le operazioni interbancarie in titoli concluse al di fuori dei mercati regolamentati, per le operazioni pronti contro termine di politica monetaria e per alcune tipologie di operazioni negoziate sui mercati MOT e MTS; i flussi transfrontalieri regolati via TARGET (dal 4 gennaio 1999), che comprendono i pagamenti in uscita e quelli in entrata e sono calcolati al netto delle operazioni concluse

dalla Banca d'Italia. Le operazioni con la Banca d'Italia e il Tesoro comprendono i pagamenti tra la Banca d'Italia e le banche commerciali (effettuati mediante la procedura BIR fino al maggio 2004) nelle forme del mandato informatico e della delega unica. Per evitare duplicazioni, nel calcolo dell'importo dei flussi, le operazioni interbancarie interne – che vengono rilevate a carico di entrambe le controparti – sono state conteggiate una sola volta; dai flussi totali sono esclusi i saldi a credito dei sistemi ancillari (fino al 30 giugno 2003), i giroconti interni al conto di gestione e le operazioni di storno effettuate dalle Filiali dell'Istituto per rettificare scritturazioni errate.

Tav. 17.4

#### **Titoli a garanzia in deposito presso la Banca d'Italia**

Le consistenze dei titoli depositati a garanzia sono rappresentate dalla media trimestrale dei valori registrati su base giornaliera. I titoli sono valutati al valore nominale di emissione, eccetto i titoli pool factor il cui valore di emissione è stato decurtato degli importi già rimborsati. Quest'ultima modalità di calcolo è stata introdotta nel 2005 e ha determinato la revisione dei dati a partire dal 2004.

Tavv. a17.2-a17.3

#### **Diffusione del circolante e degli strumenti di pagamento diversi dal contante: confronti internazionali. Sportelli automatici e terminali POS**

I dati sono tratti dalla pubblicazione della Banca centrale europea *Payment and securities settlement systems in the European union* (marzo 2006) e della Banca dei regolamenti internazionali *Statistics on payment systems in the Group of ten countries* (marzo 2006).

Nella tavola a17.2 i rapporti tra circolazione monetaria e PIL sono calcolati sulla base delle consistenze di fine anno; negli strumenti di pagamento sono inclusi i servizi offerti dai differenti circuiti (sistema bancario, postale e altri operatori). In particolare per l'Italia:

- gli “assegni” comprendono gli assegni bancari (esclusi quelli emessi per prelevare contante), circolari, su fondi a disposizione, postali e i vaglia cambiari della Banca d'Italia;
- i “bonifici” includono le operazioni bancarie della specie, i versamenti in conto corrente postale, i postagi e i vaglia postali.
- gli “addebiti preautorizzati” comprendono i pagamenti bancari della specie, le Riba, i Mav e gli effetti.
- le “carte di debito e di credito” comprendono le operazioni effettuate in Italia e all'estero con carte di debito, con carte di credito bancarie e travel and entertainment e con moneta elettronica. Sono esclusi i pagamenti effettuati con carte emesse da istituzioni non finanziarie (fidelity card).

Nella tavola a17.3 le operazioni su sportelli automatici includono i prelievi di contante e gli altri pagamenti effettuati attraverso ATM (bonifici, pagamento di utenze, ecc.). Il numero di ATM e di POS è riferito all'intero sistema bancario e postale.

Tav. a17.4

#### **Carte di debito: principali confronti internazionali e territoriali**

I dati internazionali sono tratti dalla pubblicazione della Banca centrale europea *Payment and securities settlement systems in the European Union* (marzo 2006) e della Banca dei regolamenti internazionali *Statistics on payment and settlement systems in selected countries* (marzo 2006); vedi anche la nota alla tavola a17.2. Per l'Italia, i dati a livello territoriale sono tratti dalle segnalazioni Matrice dei conti. Sono inclusi i dati relativi al circuito postale.

Tav. a17.5

#### **Strumenti di pagamento bancari e postali**

Gli assegni circolari comprendono gli assegni vidimati e gli assegni su fondi a disposizione (o di traenza), che permettono al beneficiario di incassare, mediante la sottoscrizione degli assegni stessi (per traenza e per quietanza), i fondi messi a sua disposizione da un terzo presso la banca.

I bonifici includono i pagamenti tramite “bollettini postali”, i postagi e i vaglia postali.

Le disposizioni di incasso comprendono: le disposizioni eseguite mediante addebito pre-autorizzato dei conti; gli incassi di effetti e di ricevute bancarie cartacee ed elettroniche; i pagamenti mediante avviso (Mav).

Si considerano disposizioni automatizzate di pagamento e di incasso quelle disposte da clientela mediante supporti magnetici o via rete.

Le operazioni di pagamento su POS comprendono quelle effettuate con carte di credito, debito e prepagate emesse da banche o dall'operatore postale.

Tav. a17.6

### **Principali strumenti di pagamento bancari: composizione percentuale dei pagamenti per settori di attività economica**

I dati sono tratti dall'indagine sugli strumenti di pagamento bancari svolta su un campione di 64 banche, che raccolgono circa l'80 per cento dei depositi in conto corrente dell'intero sistema bancario. I dati sulle carte di credito sono riferiti alle banche e agli intermediari finanziari non bancari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario. Le percentuali sono calcolate sulla base del numero di operazioni effettuate nel periodo di riferimento. Dai bonifici sono esclusi quelli non eseguiti tramite conto corrente; dalle disposizioni di incasso sono escluse quelle regolate con modalità diverse dall'addebito in conto e quelle insolute.

Il settore "famiglie" riguarda le famiglie consumatrici; il settore "imprese" considera le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Il settore "Altro" comprende la pubblica Amministrazione, gli istituti sociali e previdenziali, gli enti creditizi, le società finanziarie e assicurative.

Tavv. a17.7-a17.8 (cfr. la nota alla Tav. 17.1).

Tavv. a17.9-a17.10 (cfr. la nota alla Tav. 17.2).

Tav. a17.11

### **Carte di pagamento: diffusione e operatività**

I dati sulle carte di credito sono riferiti alle banche, all'operatore postale e agli intermediari finanziari non bancari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario. Sono esclusi i pagamenti effettuati con fidelity card. Per carte attive si intendono quelle utilizzate almeno una volta nel periodo di riferimento della segnalazione in Matrice dei conti (semestre).

Tav. a17.12

### **Transazioni con carte di credito e prelievi di contante da sportelli automatici**

I dati relativi al valore delle transazioni effettuate con carte di credito sono forniti dagli enti emittenti di carte di credito bancarie e non. La ripartizione territoriale delle operazioni con carte di credito e dei prelievi dagli sportelli automatici bancari è calcolata in base a un campione omogeneo di enti segnalanti.

Le informazioni relative al PIL pro capite e alla popolazione residente, ripartite per aree geografiche, sono elaborate su dati pubblicati in: Svimez, *Rapporto 2006 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, 2006.

Tav. a17.14

### **Partecipazione al sistema di regolamento lordo BI-Rel**

I partecipanti diretti sono i titolari di conto di gestione, accedono a tutte le funzionalità di BI-Rel e possono inserire transazioni per conto proprio o per conto dei propri partecipanti indiretti. I parte-

cipanti indiretti passivi non sono titolari di conto di gestione e si avvalgono di un partecipante diretto per il regolamento delle operazioni. I partecipanti indiretti attivi non sono titolari di conto di gestione, si avvalgono di un partecipante diretto per il regolamento delle operazioni ma, in base ad accordi bilaterali con il proprio diretto, sono autorizzati a inviare e ricevere pagamenti in BI-Rel e hanno accesso a un numero limitato di funzionalità del sistema. I titolari di conto di anticipazione infragiornaliera sono i partecipanti diretti che dispongono di una linea di credito garantita da titoli, concessa dalla Banca d'Italia per agevolare il regolamento dei pagamenti in BI-Rel. I conti accentrati, esterni al sistema di regolamento lordo, possono essere aperti da partecipanti indiretti, passivi o attivi, e da altri operatori che non partecipano a BI-Rel. Le banche con riserva indiretta sono quelle che adempiono agli obblighi di riserva avvalendosi di un'altra banca. La comovimentazione è il conferimento da parte di un operatore (comovimentato) della facoltà di movimentare il proprio conto a un altro operatore (comovimentatore). Nella nuova versione di BI-Rel, il comovimentatore deve essere un titolare di conto di gestione e il comovimentato un titolare di conto accentrato.

Tavv. a17.16-a17.17 (cfr. la nota alla Tav. 17.3)